

CCLXXIV SEDUTA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Vice Presidente OCCHIPINTI

INDICE

| | Pag. | Mozioni (Determinazione della data di discussione): |
|---|------------|---|
| Disegni di legge: | | |
| (Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative) | 2577 | PRESIDENTE 2579, 2581, 2582 CAPRIA 2581 GIACALONE VITO 2581 DE PASQUALE 2581 ZAPPALÀ, Assessore alla pubblica istruzione 2582 RECUPERO, Assessore all'igiene e sanità 2582 |
| «Provvidenze per il potenziamento delle attrezzature di ricerca scientifica dell'Istituto di Aeronautica dell'Università di Palermo» (354/A) (Discussione): | | |
| PRESIDENTE | 2595, 2599 | Ordine del giorno (Inversione): |
| MUCCIOLI, Presidente della Commissione e relatore | 2595 | PRESIDENTE 2595 |
| LA DUCA * | 2596 | DE PASQUALE 2595 |
| RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze | 2598 | |
| «Istituzione di corsi di perfezionamento e di qualificazione professionale in favore dei lavoratori già alle dipendenze dell'industria di laterizi "Le Venetiche" di Venetico» (497/A) (Discussione): | | |
| PRESIDENTE | 2601, 2602 | Sullo sciopero generale odierno: |
| CAPRIA | 2601 | LA PORTA 2582 |
| RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze | 2601 | MUCCIOLI 2585 |
| | | RUSSO MICHELE 2587 |
| «Provvedimenti straordinari per i dipendenti della Savas di Siracusa» (555/A) (Discussione): | | CAPRIA 2589 |
| PRESIDENTE | 2603 | ALEPPO 2590 |
| «Proroga della legge regionale 3 maggio 1969, numero 13, per i corsi di qualificazione professionale della Florio Tonnare di Favignana e Formica» (558/A) (Discussione): | | CORALLO 2594 |
| PRESIDENTE | 2605, 2606 | |
| CAGNES | 2606 | |
| RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze | 2606 | |
| Interpellanza: | | |
| (Annunzio) | 2579 | |
| Interrogazioni: | | |
| (Annunzio) | 2578 | |

La seduta è aperta alle ore 17,25.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, è stato presentato il disegno di legge: «Estensione al personale regionale delle disposizioni speciali contenute nelle leggi 19 ottobre 1959, numero 928 e 22 ottobre 1961, numero 1143, in materia di stato giuridico

degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato » (581), dall'onorevole D'Acquisto.

Comunico, altresì, che, in data odierna, i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

numero 577: alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

numero 578: « alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità per sapere se non ritengano di dovere apprestare le necessarie iniziative al fine di consentire alla Regione siciliana di esercitare il pieno ed effettivo controllo sugli enti ospedalieri di cui alla legge 12 febbraio 1968, numero 132.

Ritengono gli interroganti di dover sottolineare come lo stesso Ministro della sanità, corrispondendo a numerosi quesiti sottoposti agli dai medici provinciali dell'Isola, con circolare del 3 ottobre 1969 ha riconosciuto che nel territorio della Regione siciliana il controllo sugli enti ospedalieri è demandato alle commissioni provinciali di controllo.

Appare pertanto strano che, malgrado una tale chiarificazione, il controllo sugli enti citati sia ancora svolto dai medici provinciali ed appare ancora più strano che l'Assessore alla sanità, nelle more di una completa sistemazione della materia dei controlli sugli enti ospedalieri nell'ambito dell'ordinamento giuridico della Regione, non abbia, per intanto, disposto il trasferimento alle commissioni provinciali di controllo dell'Isola delle incombenze che sono ancora largamente svolte dai medici provinciali ». (884) *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)*

RIZZO - ATTARDI.

« All'Assessore regionale alla pubblica istruzione per sapere:

1) se è a conoscenza delle richieste avanzate dagli insegnanti fuori ruolo della Sicilia;

2) se intende intervenire presso il Ministero della pubblica istruzione per l'accoglimento in via particolare delle seguenti rivendicazioni:

a) concorso magistrale a carattere nazionale che dia uguale base di partenza a tutti i candidati dell'intero territorio nazionale;

b) graduatoria permanente a carattere nazionale che sani le discriminazioni create a danno degli insegnanti del Sud i quali, anche con punteggi altissimi (90/95) non rappresentano che un vuoto numero ordinale di un elenco interminabile di insegnanti che neppure l'illusione di un probabile domani li sorregge a differenza degli insegnanti del Nord e Centro Italia che sono immessi in ruolo con un punteggio medio di 75/80;

c) immediata liberalizzazione della presentazione della idoneità nelle graduatorie permanenti di tutte le province dello Stato in attesa della definitiva trasformazione dei concorsi magistrali e della graduatoria permanente;

d) attuazione della scuola a tempo pieno come ineliminabile funzione sociale della scuola a salvaguardia dell'infanzia. L'attuazione della scuola a tempo pieno crea i presupposti per un ampliamento dell'organico dei maestri attenuando così, il preoccupante fenomeno della disoccupazione magistrale;

e) riduzione del numero massimo degli alunni da assegnare a ciascuna classe (max 20) per una più efficiente opera educativa;

f) riduzione a 60 anni di età del limite massimo degli insegnanti di ruolo per la quiescenza;

g) abbuono di 5 anni agli insegnanti di ruolo così come è avvenuto per gli altri impiegati dello Stato. Cosa questa che dà la possibilità di reperire un maggior numero di posti dando alla scuola quelle nuove energie che rappresentano la sua linfa vitale ». (885) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

GRAMMATICO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere, in termini chiari ed inequivocabili, quale e quanta attendibilità possa essere prestata a recenti notizie di stampa a proposito della Siace di Fiumefreddo. In particolare, fermo restando che lo stabilimento da più mesi è occupato, con gravissimo danno per le maestranze non occupanti — in quanto per gli occupanti paga la Regione mediante corsi di qualificazione professionale — per le macchine e per le scorte di materiali abbandonate all'esterno alle recenti intemperie e alla salsedine, per quali autentici motivi non si siano ancora perfezionati gli accordi Espi-Siceca. Per sapere quali siano le definitive determinazioni dell'Espi che ancora oggi, non mantenendo gli impegni assunti, non ha proceduto alla designazione dei suoi rappresentanti nel Consiglio di amministrazione. Se, realisticamente, con l'operazione Siace, l'Espi intenda, più che altro, imbastire una grossa speculazione, partecipando ad una società che allo stato — dopo i pagamenti effettuati dalla Celanese — appare quanto meno formalmente attiva, in modo da sanare, almeno contabilmente, una parte delle gravissime falle e delle dispersioni tipiche e caratteristiche dell'Ente pubblico che, perpetuando i sistemi della Sofis, ha assunto tutte le più strane partecipazioni fallimentari, disperdendo, per ragioni chiaramente politiche, una massa di miliardi.

Per sapere, nel contrasto delle versioni, quali siano gli accordi effettivamente raggiunti, anche non verbalizzati, in cui si sprecano concetti d'onore che vanno rimbalzando, con strani significati, da una parte e dall'altra.

Per sapere cosa oscuramente si nasconde sotto questa vicenda precipitosamente lanciata, equivocamente condotta, burocraticamente rallentata secondo i mutevoli umori dell'Espi e i non sempre chiari atteggiamenti dell'Assessore all'industria.

Per sapere, insomma, quali speculazioni siano effettivamente alla base di tutta la questione che ormai è divenuta, al di fuori di

ogni polemica, marcia e nauseante sotto ogni profilo e di cui pagano lo scotto sia l'impresa che è stata costretta ad abbandonare ogni e qualsiasi attività, sia gli operai e i lavoratori che giustamente si ritengono beffati amaramente dalla equivoca insipienza governativa, sia ogni sano programma di industrializzazione che, ormai nella fattispecie, viene mortificato da inspiegabili speculazioni di vertice». (300)

LA TERZA - SALLICANO - GRAMTICO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83 lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni numeri 72, 73 e 75.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

presa conoscenza dei criteri seguiti dal Comitato centrale della Gescal per il riparto dei 400 miliardi stanziati per interventi straordinari nel settore dell'edilizia;

constatato come in dispregio a quanto stabilito dall'articolo 15 della legge numero 60, istitutiva della Gescal, il quale prevede che almeno il 40 per cento degli investimenti deve essere localizzato nelle aree del Mezzogiorno, solo il 37 per cento degli stanziamenti siano stati destinati al Meridione d'Italia;

rilevato ancora come nell'ambito stesso delle zone meridionali si tenda ad aumentare ulteriormente gli squilibri territoriali localizzando il 40 per cento dell'intervento in una sola regione;

constatato come la Sicilia (che conta il 10 per cento dell'insieme della popolazione italiana ed il 27 per cento di tutta la popolazione meridionale) abbia avuto riservato solo il 4,5 per cento dello stanziamento globale;

rilevato le enormi necessità alloggiative dell'Isola nonchè l'esigenza di creare sempre nuove e maggiori fonti di lavoro per bloccare la crescente emigrazione

impegna il Governo

a mettere in essere tutti gli atti di propria competenza per bloccare il riparto predisposto dal Comitato centrale Gescal e consentire — con una nuova redistribuzione — una più adeguata considerazione dell'esigenza dell'Isola ».

(72)

SALADINO - CAPRIA - DATO - LENTINI - MAZZAGLIA - PIZZO - SCALORINO.

« L'Assemblea regionale siciliana

in ordine alle recenti convocazioni delle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle Casse mutue coltivatori comunali e provinciali in Sicilia;

considerata la palese inefficienza manifestata dalle strutture privatistiche delle Casse mutue coltivatori incapaci di assicurare alla categoria contadina un'adeguata assistenza medico-farmaceutica ed ospedaliera, determinando così uno stato di assoluta inferiorità sul piano assistenziale rispetto alle altre categorie di lavoratori;

considerato anche che tale stato di crisi è reso ancora più grave dalla fallimentare gestione delle stesse Casse mutue, improntata a sistemi discriminatori e diretta a salvaguardare gli interessi esclusivi della organizzazione della Coldiretti, alla quale l'attuale sistema elettorale antidemocratico ha permesso di operare uno strapotere nella gestione stessa

impegna il Governo regionale

a promuovere sollecite ed idonee iniziative nei confronti degli organi competenti per la sospensione delle elezioni dei consigli delle Casse mutue

impegna altresì il Governo

ad operare le dovute pressioni sul Governo

nazionale per l'istituzione di un sistema unico nazionale di assistenza sanitaria ». (73)

MAZZAGLIA - SALADINO - LENTINI - CAPRIA - PIZZO - DATO.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata l'azione negativa del Governo rispetto alle esigenze vitali dello sviluppo economico e sociale della Sicilia, emerse dalle lotte dei lavoratori ed espresse nei voti e nelle elaborazioni parlamentari;

considerati, in particolare,

1) il sabotaggio governativo alle fondamentali leggi di riforma e di intervento sociale, già da lungo tempo presenti in Assemblea quali la riforma del collocamento, la legge urbanistica, la legge sull'esproprio delle terre da trasformare, la riforma degli Enti economici regionali, la riforma burocratica ed amministrativa e la fornitura gratuita dei libri agli studenti delle medie;

2) il rifiuto di portare avanti con coerenza, dignità e fermezza la trattativa con i poteri centrali per l'attuazione del piano delle partecipazioni statali per la Sicilia, del piano degli interventi straordinari per le zone terremotate e per la difesa della produzione agrumicola e vitivinicola dalle negative conseguenze del Mercato comune europeo;

3) la sordità manifestata verso le richieste concrete avanzate, attraverso grandi movimenti di lotta, dagli operai, dai braccianti agricoli per il lavoro e l'occupazione, dai coltivatori diretti e dagli artigiani per la previdenza e l'assistenza, da intere province come Agrigento e Caltanissetta e da intere zone particolarmente depresse come quelle terremotate, le Madonie ed i Nebrodi;

4) la complicità accordata alle più clamorose manifestazioni di malcostume nella pubblica amministrazione;

5) le ricorrenti ed aperte collusioni, in Assemblea, con le forze di destra;

rilevato che, in conseguenza di tale situazione, le organizzazioni sindacali siciliane (Cgil, Cisl, Uil) nel proclamare le motivazioni regionali dello sciopero generale del 19 novembre, hanno dichiarato che "il Governo regionale ha rifiutato qualsiasi risposta su tutte

le questioni postegli ed ha confermato una profonda ed intollerabile insensibilità", sottolineando, così, la coincidenza tra gli obiettivi propri della lotta operaia e popolare e la necessità di avere in Sicilia un governo diverso dall'attuale, che esalti il ruolo sociale della Regione e che utilizzi i poteri ed i mezzi della Autonomia come strumento politico per il successo del grande movimento di lotta siciliana e meridionale di cui sono protagoniste le classi lavoratrici;

preso atto che il Partito socialista italiano, affermando che l'attuale Governo ha già esaurito il suo compito, ha reso esplicita ed ufficiale la crisi della coalizione di centro-sinistra;

ritenuto che la sopravvivenza di un governo rimasto privo di una maggioranza, oltre ad essere democraticamente inammissibile, rappresenta un pericolo gravissimo di involuzione e di paralisi;

auspicando la pronta formazione di un governo che superi il centro-sinistra, assuma come programma immediato gli obiettivi di riforme sociali per i quali lottano i lavoratori, e sia fondato un nuovo rapporto, di feconda ed organica intesa, tra tutte le forze di sinistra, esprime sfiducia al Governo » (75).

DE PASQUALE - GIACALONE VITO
- LA DUCA - CAGNES - SCATURRO -
PANTALEONE - ATTARDI - CARBONE
- CARFÌ - CAROSIA - GIANNONE -
GIUBILATO - GRASSO NICOLOSI -
LA PORTA - LA TORRE - MARILLI
- MARRARO - MESSINA - RINDONE -
ROMANO.

CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Onorevole Presidente, attesa la importanza dell'argomento oggetto della mozione numero 72, chiedo che la discussione di tale mozione venga svolta con tempestività, possibilmente nella seduta di martedì prossimo, perchè si tratta di intervenire con sollecitudine presso il comitato centrale della Gescal, il quale ha adottato una decisione che riteniamo possa arrecare danni di una certa gravità alla Sicilia.

Propongo che la mozione numero 73, pure a firma mia e dei colleghi socialisti, venga di-

scussa nella seduta di martedì 25 novembre 1969.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Onorevole Presidente, ritengo che prima ancora di fissare la data di discussione delle mozioni numeri 72 e 73, si debba determinare la data di discussione della mozione numero 75, all'oggetto « Sfiducia al Governo della Regione », che, per il suo valore assorbente, deve avere la precedenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè non è presente in Aula il Presidente della Regione, propongo di sospendere momentaneamente il punto secondo dell'ordine del giorno e di passare al punto terzo.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Onorevole Presidente, in attesa che il Governo si pronunci sulla data di discussione della mozione di sfiducia, desidero fare rilevare alla Signoria Vostra onorevole che sono in circolazione due edizioni di tale mozione. In una sono contenuti errori tipografici tali da travisare il senso della mozione; nell'altra, invece, manca completamente la parte finale, quella cioè che « esprime sfiducia al Governo ».

Nel pregare la Presidenza di voler disporre il ritiro di tutte le copie errate, chiedo che sia distribuito agli onorevoli colleghi il testo integrale della nostra mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Giacalone, la Presidenza, che aveva già notato l'involontario errore tipografico, ha provveduto con tempestività a quanto da lei richiesto. Comunque, si dà atto che il testo della mozione è quello letto dal deputato segretario.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, devo preliminarmente osservare che la mozione di sfiducia, a norma di Regolamento, deve es-

sere discussa obbligatoriamente. Infatti, dopo tre giorni da oggi, essa deve essere svolta. Appunto per questo, voglia o non voglia il Governo, noi riteniamo che tale mozione debba essere discussa a partire da martedì o mercoledì della settimana entrante. Comunque, il problema immediato ed improrogabile, in omaggio ad uno strumento politico di eccezionale portata, qual è la mozione di sfiducia, è quello di stabilire la data di discussione. Se gli assessori in atto presenti non sono in grado di indicare la data, propongo di sospendere brevemente la seduta in modo tale che alla ripresa si possa stabilire la data di discussione, che è indubbiamente il primo atto che, nella presente seduta, l'Assemblea deve compiere. Credo che, al riguardo, non ci siano argomenti da dibattere, nè tanto meno che si tratti di una questione opinabile.

Onorevole Presidente, insisto pertanto nella mia proposta che, fra l'altro, rientra nella prassi voluta dal Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, credevo che la mia proposta di sospendere momentaneamente la determinazione della data di discussione della mozione fosse accolta dall'Assemblea.

Poiché sorgono osservazioni, non ho alcuna difficoltà a sospendere la seduta per pochi minuti.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,10)

La seduta è ripresa. Qual è il pensiero del Governo sulla determinazione della data di discussione della mozione numero 75?

ZAPPALA', *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, il Governo propone di discutere la mozione di sfiducia nella seduta antimeridiana di giovedì 27 novembre 1969.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla determinazione della data di discussione delle mozioni numeri 72 e 73, per

le quali l'onorevole Capria ha proposto la seduta di martedì 25 novembre 1969.

Qual è il pensiero del Governo?

RECUPERO, *Assessore all'igiene e sanità*. Il Governo è per il turno ordinario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Capria.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Avverto gli onorevoli colleghi che alla mozione numero 73 sarà abbinata la mozione numero 71, che ha lo stesso oggetto.

Sullo sciopero generale odierno.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, come ella avrà notato, oggi, malgrado sia ancora in corso lo sciopero generale di tutti i lavoratori italiani, noi non abbiamo presentato nè ordini del giorno, nè mozioni tendenti a richiedere urgenti provvedimenti dal Governo della Regione. Questo l'abbiamo fatto a ragion veduta. La presentazione della mozione di sfiducia è il segno evidente che non crediamo nella possibilità del Governo di operare concretamente per risolvere almeno uno dei problemi posti dai lavoratori siciliani. Malgrado ciò, ritengo che sia giusto in questa sede tratteggiare le ragioni dello sciopero nazionale e quelle che muovono i lavoratori siciliani alla loro partecipazione, caratterizzata da un'adesione quale forse non si era finora riscontrata nella Regione siciliana.

Lo sciopero, che come è noto, è stato indetto per rivendicare una nuova politica della casa, ha anche l'obiettivo di salvaguardare il potere di acquisto dei salari dei lavoratori italiani per evitare che siano continuamente tagliati dalla speculazione edilizia e da quella che grava sui servizi di distribuzione dei generi di più largo consumo; e per evitare infine che sui salari gravi una politica fiscale che è forse peggiore rispetto a quella imposta a tutti i cittadini. Oggi le categorie lavoratrici

costituiscono la classe sociale sulla quale maggiormente grava la pressione tributaria. Le risposte che ha dato il Governo centrale ai motivi che sono alla base dello sciopero, sono state insufficienti e di natura tale da indurre le Confederazioni sindacali dei lavoratori a confermare la decisione di indire lo sciopero nazionale.

Nei prossimi giorni sapremo se il Governo centrale accetta la contrattazione che le Confederazioni sindacali richiedono attorno a problemi essenziali, come quello della casa, della sanità e della fiscalizzazione. Ciò che ci preme rilevare, in questa sede, è la partecipazione della Sicilia allo sciopero. Abbiamo assistito ad una giornata eccezionale di mobilitazione dei lavoratori siciliani. In provincia di Catania, per esempio, dove lo sciopero è stato totale ed ha avuto l'adesione di tutte le categorie interessate, quasi a simbolo della partecipazione di tutti i lavoratori di quella provincia, ha preso parte alla manifestazione anche il personale civile addetto alla base di Sigonella degli Stati Uniti d'America. Questo è un fatto eccezionale, che conferma la totale adesione dei lavoratori siciliani allo sciopero.

D'altro canto, lo sciopero odierno in Sicilia è stato preceduto da quello regionale dell'11 luglio, dalle manifestazioni di Agrigento, di Caltanissetta, delle Madonie, in provincia di Palermo, e dagli scioperi per i rinnovi dei contratti collettivi cui sono interessate tante categorie di lavoratori. Perché c'è questa partecipazione? Non è solo la manifestazione di una adesione ad una lotta civile per il rinnovamento delle strutture sociali ed economiche del nostro Paese, ma è anche una protesta che si rivolge nei confronti del Governo della Regione siciliana, per il modo con cui la Sicilia è governata. Non dobbiamo dimenticare che il Governo, che pure aveva assunto l'impegno d'intervenire prontamente per la soluzione dei problemi gravi e numerosi della provincia di Agrigento, di cui si erano resi interpreti i sindacati e tutti i dirigenti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, non è stato neppure capace di riunirsi come Giunta per esaminare i problemi di quella provincia. Quindi, è un Governo che non ha saputo dare una risposta, che rifiuta un colloquio, una discussione, una trattativa.

Lo stesso atteggiamento ha manifestato ancora, in questi giorni nei confronti della provincia di Caltanissetta, e in generale nei confronti di tutte le categorie dei lavoratori

siciliani che partecipano alle lotte e alle manifestazioni. Anzi, in questi ultimi tempi sembra che ci troviamo in presenza di un Governo che vuole caratterizzare la propria politica e la propria iniziativa chiaramente rivolte contro i lavoratori. E il fatto è particolarmente grave, tenuto conto che non si tratta di un Governo di soli democratici cristiani o di democratici cristiani appoggiati da liberali o da fascisti, ma di un Governo del quale fanno parte socialisti, repubblicani ed anche il socialdemocratico presente in questa Aula. Cioè, un Governo che si definisce di centro-sinistra, ma che utilizza tutti gli strumenti o per non dare risposte ad intere province o, peggio ancora, per esercitare una politica di pressione antipopolare contraria agli interessi generali della Sicilia. Basti citare, per esempio, le assurde e balorde iniziative nei confronti dei lavoratori dell'Ast. Ciò significa che utilizza tutti gli strumenti anche per colpire gangli essenziali della vita civile della nostra Regione.

Anche qui, in sede di Assemblea, il Governo è incapace non solo di fornire risposte ai problemi che urgono nelle città e nelle campagne siciliane, ma di portare avanti qualsiasi seria iniziativa diretta al rinnovamento delle strutture civili della nostra regione, cioè a dire la soluzione dei problemi della acqua, della casa, degli ospedali, delle scuole e delle strade. Tutti questi problemi che si potrebbero definire di base per una qualsiasi comunità civile, nella nostra regione non riescono a trovare una seppure modesta soluzione, proprio per l'assenza di iniziativa del Governo regionale, il quale, fra l'altro, è continuamente scavalcato nelle sue iniziative. Siamo arrivati al punto di dover dire che, se esso non ci fosse, sarebbe tanto di guadagnato, poichè non darebbe più a coloro i quali ne sono alla ricerca, l'alibi per negare l'intervento dello Stato nei confronti della Sicilia.

A proposito delle rivendicazioni avanzate dalla provincia di Agrigento, di cui parlavo poc'anzi, desidero dire che sono in corso con il Governo centrale delle trattative che concernono problemi essenziali per la Sicilia, cioè a dire, fra l'altro la costruzione di un dissalatore nella fascia centro-meridionale della Sicilia.

Ebbene, il Governo della Regione, benchè ripetutamente sollecitato, — si tratta di un problema che investe questioni vitali per intere popolazioni, non solo per i bisogni della

industria e della agricoltura, ma anche dell'acqua per intere popolazioni — è stato totalmente assente a tali trattative. Credo che giovedì o venerdì di questa settimana, quando il Governo della Regione si incontrerà con i sindaci e con le organizzazioni sindacali della provincia di Agrigento, se i sindaci non illustreranno al Presidente della Regione lo stato delle discussioni che hanno avuto luogo a Roma, l'onorevole Fasino non saprà cosa dire, perchè è perfino disinformato; e non perchè qualcuno lo abbia escluso, ma perchè ha ostacolato in tutti i modi finanche la conduzione della predetta trattativa. E', quindi, un Governo scavalcato dalle iniziative e dai rapporti tra le province ed il Governo centrale; ancora peggio: ignorato, anzi additato alla opinione pubblica come uno degli ostacoli che è necessario rimuovere ai fini del processo di sviluppo industriale della nostra regione.

Vorrei ora brevemente soffermarmi sulle iniziative degli enti regionali siciliani. Abbiamo appreso in questi giorni le indiscrezioni relative ad una assurda polemica intercorsa tra il Presidente della Regione siciliana ed il Presidente dell'Ente minerario siciliano, senatore Verzotto. Appena un mese fa, l'onorevole Fasino ha qualificato le iniziative dell'Ente minerario come programmi campati in aria, elaborati da gente fantasiosa e che non avrebbero dato alcun risultato concreto. Puntuale, a distanza di un mese, è giunta la risposta del senatore Verzotto, il quale ha presentato un nuovo programma, cioè il terzo, di sviluppo industriale dell'Ente minerario siciliano. Nell'ordine, il primo programma di sviluppo industriale della Sicilia si può fare risalire, per ciò che riguarda le iniziative dell'Ente minerario, agli accordi triangolari raggiunti con l'Eni e la Montedison; il secondo può essere ritenuto il piano pluriennale di investimenti, approvato circa due anni fa dall'Assemblea; il terzo è quello annunciato in questi giorni.

Il senatore Verzotto precisa che l'Ente minerario ha predisposto un programma di investimenti per 608 miliardi, capace di creare una occupazione diretta e indiretta di 13 mila lavoratori siciliani, ma che tutto rimane ancorato ad una risposta del Governo della Regione. Cioè, chiede se il Governo è d'accordo perchè tale piano venga realizzato. Ci troviamo, quindi, di fronte non ad una iniziativa di politica economica del Governo della Regione, attraverso gli enti, per avviare e svi-

luppare un processo di industrializzazione, e neppure in presenza di un ente economico della Regione che, sulla base di queste direttive di politica economica del governo, agisce e realizza, ma in una situazione opposta a quello che dovrebbe essere l'ordinario rapporto tra il Governo della Regione ed i propri enti regionali; ci troviamo in presenza di una polemica a distanza tra il Presidente della Regione ed il Presidente dell'Ente minerario.

Quando sappiamo che la disoccupazione e l'emigrazione hanno devastato intere zone della Sicilia, quando assistiamo al fenomeno di centinaia di migliaia di lavoratori che sono stati costretti ad emigrare per trovare lavoro altrove, scherzare con queste cose non può essere consentito a nessuno.

Non credo che l'Ente minerario siciliano o il Governo della Regione possano giocare attorno alle attese, alle speranze e al diritto dei lavoratori di intere province ad avere una occupazione, a godere delle condizioni le più indispensabili per una vita civile. Non si può dire alla gente che è possibile occupare 13 mila persone, che è possibile dare acqua a Licata, a Palma Montechiaro, a Porto Empedocle, a Gela, all'Anic e alle campagne che stanno intorno a quel bacino industriale ed agricolo, cioè a dire fare tante promesse per poi farne oggetto di una polemica, che non si può nè definire, nè qualificare se non con parole che dovrebbero essere, poi depennate dal resoconto.

Sono fermamente convinto che tutto ciò non possa essere assolutamente tollerato da alcuno e tanto meno dalle popolazioni delle province meridionali della Sicilia, le quali non consentiranno mai che si scherzi attorno alle loro legittime esigenze.

Siamo oggi di fronte ad un movimento popolare che investe grandi masse di lavoratori e che rivendica una nuova politica in Sicilia, una politica capace di modificare le strutture civili, una politica, cioè, che utilizzi tutti gli strumenti previsti dallo Statuto per creare un assetto più civile nelle città e nei paesi; una politica di industrializzazione, una politica di riforma agraria. Attorno a questi indifferibili problemi portati avanti dalla lotta popolare c'è l'ostacolo di un Governo sordo, di un Governo insensibile, di un Governo che ritengo manifesti la propria incapacità strutturale, non solo a rappresentare la Sicilia, non solo ad avere una propria iniziativa, ma direi anche a capire l'importanza dei proble-

mi che oggi la società siciliana pone di fronte al Governo della Regione e, per certi versi, di fronte anche all'Assemblea.

Per questi motivi, onorevole Presidente, nel salutare il movimento di lotta dei lavoratori siciliani e italiani a cui il Partito comunista ha dato il massimo apporto, attraverso l'impegno di tutti i propri militanti, nell'organizzazione e nella conduzione dello sciopero, e nell'esprimere la nostra soddisfazione per la unità delle organizzazioni sindacali, che ha consentito di cogliere il momento e l'occasione per combattere assieme questa battaglia, affermiamo che il Governo costituisce un ostacolo perchè la Sicilia vada avanti.

In tale situazione riteniamo che non sia né opportuno, né necessario richiedere alcunché al Governo, il quale non può fare altro che sgombrare il terreno e aprire la strada a governi diversi e migliori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muccioli. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, lo sciopero generale che oggi si è svolto in tutta Italia, per la massa delle adesioni — circa 20 milioni di lavoratori — per la compattezza che si è registrata (da circa dieci anni in Italia non si svolgeva uno sciopero così imponente e con la convinta partecipazione dei lavoratori) dovrebbe fare riflettere un po' tutti noi sulla urgenza e sulla necessità che il Governo adotti gli opportuni provvedimenti invocati appunto dall'odierna manifestazione. A Palermo l'imponente partecipazione dei lavoratori si è svolta con compostezza e autodisciplina, per cui non è stato necessario alcun intervento della polizia per mantenere l'ordine pubblico. Ciò ha dimostrato chiaramente la maturità raggiunta dai lavoratori, appunto perchè i motivi fondamentali dello sciopero sono condivisi da tutti i settori dell'opinione pubblica, soprattutto dagli strati popolari del nostro Paese.

Il primo di tali motivi è quello della casa. Proprio tre o quattro giorni fa, in previsione dello sciopero generale, il Governo nazionale ha stanziato notevoli fondi per venire incontro al problema drammatico della casa popolare. Non vorrei parlare della situazione nazionale esistente nel settore della edilizia popolare, però desidero accennare al rapporto in termini percentuali fra l'edilizia popolare e quella

privata: il 94 per cento è costituito dall'edilizia privata, il 6 per cento dall'edilizia pubblica. Tale rapporto non trova alcun riscontro nei Paesi della Cee, ed è generalmente di uno a quattro, rispetto all'Italia, in altri Paesi.

Soltanto l'evidenza di queste cifre dovrebbe farci riflettere sulla necessità e sull'urgenza, e non soltanto in campo nazionale, d'intervenire in forma integrativa e massiccia per attuare una politica della casa popolare nella nostra regione. I recenti stanziamenti della Gescal sostanzialmente non solo non hanno rispettato la percentuale del 40 per cento prevista per il Meridione, ma neppure quella destinata alla Sicilia. Infatti, dello stanziamento globale dei 400 miliardi, una parte cospicua è stata assegnata a Torino e a Milano, dove, in effetti, si riscontra un alto indice di affollamento per la presenza degli immigrati; soltanto il 37 per cento al Meridione d'Italia, rispetto al 40 per cento cui avrebbe diritto per legge, ed appena il 4,50 per cento è stato riservato alla Sicilia.

Di fronte a tale politica, è chiaro che il Governo regionale deve svolgere un deciso intervento nei confronti del Governo nazionale perchè vengano emanati provvedimenti aggiuntivi con relativi stanziamenti che perquisino l'attuale discrasia esistente negli interventi della massa d'urto di miliardi per l'edilizia popolare in Sicilia. Ciò è tanto più grave in quanto sappiamo che nel gennaio dell'anno scorso si è registrato l'evento tellurico, che ha arrecato gravi danni soprattutto agli strati meno abbienti della Sicilia occidentale, e che era stato preceduto da altri terremoti avvenuti in provincia di Messina, al confine con la provincia di Palermo, ed in alcune zone della provincia di Catania.

Di seguito a tali eventi si è constatato il grave stato dell'edilizia in generale. E' quindi, evidente che lo Stato, in considerazione di tale precaria situazione edilizia, avrebbe dovuto stanziare considerevoli fondi per interventi straordinari nel settore in favore della Sicilia. Ebbene, mentre abbiamo ascoltato affermazioni e petizioni di principio di notevole rilievo, in realtà ben poco è stato fatto, rispetto al fabbisogno. Ecco perchè credo che due provvedimenti debbano essere adottati con la massima urgenza. Il primo, che è di competenza oltre del Governo anche dell'Assemblea sotto un certo aspetto, è quello di intervenire presso lo Stato al fine di rivedere la strana procedura

seguita dalla Gescal nei confronti della Sicilia. Il secondo, di nostra esclusiva competenza, è quello di varare con la massima rapidità possibile alcuni disegni di legge, fra cui quello pendente in Assemblea, concernente nuove norme in materia di edilizia popolare per consentire la sollecita spesa, una volta stanziata le somme, da parte degli Istituti autonomi sulle case popolari, per la costruzione degli alloggi.

L'altro disegno di legge riguarda l'impegno di spesa dei fondi dell'articolo 38, una parte dei quali dovrebbe essere riservata all'edilizia popolare soprattutto in relazione ad un terzo adempimento che la Regione dovrebbe compiere con la massima rapidità possibile.

Da parte mia rivolgo un vivissimo appello a tutti i Capigruppo perchè diano il loro apporto per una sollecita definizione della legge urbanistica regionale. Dobbiamo purtroppo constatare che l'affitto di un alloggio popolare, in relazione alla media delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, incide in una misura ragguagliata a circa il 40 per cento del salario. Di fronte a tale media, non possiamo tranquillamente limitarci ad una azione di denuncia, ma dobbiamo intervenire — ecco perchè insisto sulla necessità di varare con sollecitudine la nuova legge urbanistica — sulla speculazione delle aree, perchè è appunto in questa direzione che va perseguita una sana politica da parte della Regione. Esiste, del resto, una serie di iniziative sotto forma di disegni di legge di iniziativa parlamentare ed uno anche governativa, attraverso i quali, dopo un esame accurato, potrebbe essere risolto tale problema.

Per quanto riguarda i fitti, non possiamo non accentuare anche in questa sede la richiesta del blocco per almeno tre anni. Deve essere anche esaminata la particolare situazione di alcune zone edilizie fatiscenti delle principali città della Sicilia — in particolar modo mi riferisco a Palermo e Catania — dove vi sono quartieri gravemente malsani per i quali alcuni appositi disegni di legge sono giacenti presso la Commissione « Lavori pubblici » che io presiedo.

Penso che il Governo voglia dare il suo conforto a tali iniziative parlamentari perchè possa essere stanziata, in sede di esame del disegno di legge sull'articolo 38, la somma necessaria ad intervenire per il risanamento dei vecchi mandamenti di tali città. Tutto ciò dev'essere fatto nel quadro di una politica

generale di risanamento dei quartieri malsani, i quali, in definitiva, sono abitati da povera gente e dove l'indice abitativo è semplicemente orripilante: tre persone abitanti per vano utile. Se questo dato lo riscontriamo nelle città di Catania e di Palermo, dove ho diretta conoscenza, a maggior ragione lo registriamo in forma accentuata nell'*hinterland* di tutte le province siciliane.

Tale problema, peraltro, è anche in relazione alla politica fiscale del nostro paese. Anche sotto questo aspetto, credo che sia giunta l'ora, nella nostra regione, di esaminare attentamente l'entità del problema. In materia di imposte, abbiamo in Italia la seguente situazione: le entrate dello Stato sono rappresentate per il 71,2 per cento dalle imposte indirette e per il 28,8 per cento da quelle dirette. Il che significa che, mentre le imposte indirette vengono pagate da tutti i cittadini, indipendentemente dal censo e dai redditi, perchè gravano sui consumi, le imposte dirette vengono in buona parte pagate dai lavoratori a reddito fisso. Ed allora ci accorgiamo subito che la quota di abbattimento prevista nella misura di lire 20 mila mensili, che era ragguagliata alla media retribuzionale del 1946, non può essere più accettata, tenuto conto che l'attuale media è di lire 110.000 mensili. Quindi, è chiaro che semmai la quota d'abbattimento dovrebbe essere riferita a lire 110.000 e non a lire 20 mila da calcolare sulle retribuzioni dei lavoratori a reddito fisso.

In relazione a queste considerazioni abbiamo, per quanto riguarda la nostra competenza, da risolvere il problema della gestione delle esattorie. Da più parti, e ripetutamente, e non soltanto in questa legislatura, ma anche nella passata abbiamo sollecitato provvedimenti, da parte dell'Assemblea, diretti a risolvere concretamente l'attuale concessione di esattorie in gestione ad appaltatori. E ciò non soltanto per motivi ovvi e di indirizzo di politica generale del Paese, che noi sosteniamo da sempre e che sarebbe il colmo che non ribadissimo in questa sede, ma anche per evidenti motivi economici.

Quando il costo della gestione esattoriale siciliana arriva ad una media percentuale del 10 per cento, che è di gran lunga superiore a qualunque altra del resto d'Italia, è evidente che vi è qualche cosa nel sistema che non funziona. Ecco perchè, onorevoli colleghi, vi invito a riesaminare la possibilità di urgenti

interventi legislativi da parte della Regione. Vero è che nei confronti degli appaltatori di esattorie vi sono contratti e scadenze da rispettare; però è anche vero che taluni provvedimenti si possono adottare subito senza bisogno di incidere sulla politica delle entrate e senza peraltro che la Regione sia costretta a sborsare delle somme. D'altro canto, si sono sprecati tanti fondi nel passato con certe impuntature clientelari, da parte di assessori di vario colore e in varie epoche per interpretazioni anodine e per questioni di competenza, per cui la Regione è stata costretta a pagare a seguito di cause. Non penso pertanto che noi turberemmo notevolmente la politica delle entrate se attuassimo finalmente una regolamentazione in questo settore. Non si vuole pervenire alla regionalizzazione? Si arrivi al consorzio delle banche; anche questa può essere una soluzione. Ma credo che la Regione abbia il dovere di esprimere una parola su una situazione che ormai ha fatto il suo tempo.

Con questo evidentemente non ho voluto indicare tutta la tematica che salta agli occhi su alcuni punti focali — direi punti nodali — che riguardano la concezione sociale ed economica della gestione della cosa pubblica in Sicilia. Ma certamente su tali punti la Regione ha il diritto-dovere di intervenire; diritto-dovere che proviene dalla coscienza nostra di uomini politici, che proviene dalla coscienza di una situazione sociale ed economica non ulteriormente supportabile.

Desideriamo anche vivamente che, da parte degli enti economici regionali, sia svolta una azione concreta, incisiva e per quanto riguarda l'Esu registriamo che i fondi destinati ai piani zonali restano scritti sulla carta e che i programmi sono nel libro dei sogni. E' preferibile che i programmi siano molto più ridotti, ma presto realizzati anziché creare attese inutili nella massa dei contadini.

Per quanto riguarda l'Espri, come è noto, è stata respinta dall'Assemblea la legge — non so per quali motivi e non voglio entrare nel merito — che avrebbe riordinato la materia. Ebbene, è necessario riesaminare con chiarezza la politica che la Regione deve perseguire in questa direzione, se vogliamo fare dell'Espri un ente di promozione e non un ente di perdite industriali. E' il meno che l'Assemblea possa fare.

Ho voluto sottolineare a volo d'uccello alcuni annosi problemi, perchè era un peccato

non cogliere, in occasione di una manifestazione di alta civiltà e di alta sensibilità che ha avuto la comprensiva partecipazione di tanti cittadini siciliani, il profondo significato dei temi fondamentali del progresso e dello sviluppo del Paese. Se non avesse additato questi problemi all'attenzione del Governo e dell'Assemblea non avrei adempiuto al mio dovere.

Concludo, onorevole Presidente, auspicando che l'Assemblea abbia la sensibilità di ridurre al minimo il tempo dedicato alla discussione delle mozioni e faccia del suo meglio per dinamizzare la sua attività legislativa diretta ad emanare tutti quei provvedimenti che il popolo siciliano attende.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Russo Michele. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, lo sciopero odierno, a carattere nazionale e generale è stato particolarmente sentito ovunque, anche se ho avuto l'impressione che, proprio negli ambienti degli impiegati regionali, non abbia avuto quel riscontro, che una manifestazione così importante, collegata a temi vivi e sentiti, meritava. Può darsi che le mie notizie non siano complete. Non so se ciò possa essere considerato un successo della nostra Regione, per cui il problema della casa non è più sentito dagli impiegati regionali (sebbene mi risulti che vi sono migliaia di domande, ancora inevase, di impiegati che attendono la casa mediante le provvidenze particolari della Regione), oppure vi è stato un senso dell'autonomia talmente spiccato, per cui un'agitazione di carattere nazionale pare che esuli dell'orizzonte delle lotte, dei traguardi dei nostri impiegati.

Altro elemento positivo che ha caratterizzato questa grande manifestazione è stato l'ordine pubblico che, da quel che sappiamo, non è stato minimamente turbato malgrado nelle tensioni che nascono dalle lotte dei lavoratori vi sia sempre l'elemento di provocazione e l'espressione della volontà di rispondere con un atto poliziesco, con un atto di violenza, alle legittime rivendicazioni e richieste da parte di lavoratori. Il fatto che masse imponenti di cittadini si siano astenute dal lavoro, abbiano manifestato nelle città e nelle campagne, senza che ci siano stati elementi di turbamento dell'ordine pubblico, è l'espres-

sione della maturità dei lavoratori, che è un fatto acquisito. Non c'è maggior civiltà di quella che proviene dalle file delle classi più umili, delle classi popolari. La civiltà contadina ancora attende di essere superata dalla civiltà industriale, che crea mostruosità anche negli aspetti più intimi del costume, per cui non mi sento di associarmi ad una generica esaltazione di tale civiltà. In questo caso, un primo segno di civiltà è stato dimostrato dalle forze dell'ordine e dalle autorità. Infatti, ad una manifestazione dei lavoratori che, per sua natura, è un fatto di civiltà, non si risponde con atti di violenza e con spiegamento dello apparato poliziesco che non va utilizzato per intimorire i lavoratori che manifestano, ma va impegnato nei suoi vari compiti di istituto. I lavoratori non sono minacciosi nei confronti di nessuno, in modo particolare, non lo sono per il fatto che manifestano.

La vecchia tematica del movimento popolare italiano, secondo la quale nei confronti dei lavoratori in sciopero si mandava addirittura in piazza l'esercito, quasi che i lavoratori fossero dei nemici della società, è ormai definitivamente superata. La nostra Assemblea è stata all'avanguardia anche in questo campo; essa, che pure trova sempre meno credito nella pubblica opinione, spesso, come in questa occasione, trova modo di manifestare, nelle forme più alte, il suo civismo e il suo senso di responsabilità.

Alludo al fatto che la nostra Assemblea, che è stata molto criticata quando è intervenuta con un atto di concreta solidarietà finanziaria nei confronti dei lavoratori dell'Elettronica sicula, è stata recentemente imitata dai Comuni di Milano e di Bologna, i quali sono intervenuti concretamente con atti di solidarietà nei confronti delle categorie più fortemente impegnate nelle agitazioni prolungate dei lavoratori per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

Quindi, l'espressione di civiltà nasce dal fatto che finalmente viene riconosciuto il diritto dei lavoratori senza che si verifichino atti di insofferenza, di violenza, quali quelli che purtroppo caratterizzano, con episodi anche luttuosi, le cronache sindacali del nostro paese.

Mi auguro che questa generale espressione di sensibilità che abbiamo riscontrato in Sicilia, si sia verificata in tutta Italia.

Uno dei problemi posti al primo punto del-

l'ordine del giorno dell'odierna manifestazione, è, come è noto, quello della casa. Noi siamo ben lontani da quel traguardo di un paese ordinato e civile, che consiste nel non far gravare sul salario dei lavoratori per oltre il 10-15 per cento, la pigione. Si pensi che tale rapporto spese volte non si riscontra neppure nel settore dell'edilizia popolare.

In Italia ci troviamo in una situazione di mercato edilizio aperto. In Sicilia tale mercato è particolarmente surriscaldato per l'esistenza di pochi insediamenti industriali, quali Priolo e Gela, dove le pigioni sono notevolmente aumentate e come avviene in maniera ben più grave in altre città d'Italia, a cominciare da Torino, dove il crescente afflusso di immigrati (recentemente vi è stata una immissione di oltre ventimila operai) ha determinato, come era da attendersi, un aumento impressionante del costo degli affitti che è insostenibile dagli immigrati, che sono in generale meridionali e siciliani.

Ci rendiamo subito conto pertanto non solo della innegabile gravità di tale importante problema sociale, ma anche dell'improrogabile esigenza di provvedervi adeguatamente. Al riguardo desidero accennare all'attività della Gescal, la quale, come è stato sottolineato poc'anzi dal collega Muccioli e dalla mozione presentata proprio oggi dai colleghi socialisti, nella ripartizione dei fondi per l'edilizia popolare, ha destinato al Mezzogiorno, che avrebbe diritto per legge al 40 per cento dello stanziamento globale, appena il 37 per cento. Alla Sicilia, poi, è stato assegnato il 4,50 per cento di tali fondi, mentre, in rapporto alla entità della sua popolazione, spetterebbe il 27 per cento.

Però, la questione della Gescal è assai più vasta dell'episodio della ripartizione dei fondi recentemente stanziati. Come è noto, da anni l'attività dell'edilizia popolare in campo nazionale è bloccata per il ritardo nell'emanazione della legge urbanistica. Dopo un periodo di disordinata speculazione edilizia privata (l'edilizia popolare costituisce soltanto una percentuale piccolissima dell'intera massa) che hanno deturpato il volto delle maggiori città d'Italia attraverso la creazione di « casermoni » spesso fatiscenti, che non di rado finiscono per crollare facendo delle vittime e che ha dato luogo al disastroso fenomeno di Agrigento, tale ritardo ha bloccato non solo l'impiego degli investimenti pubblici, destinati

all'edilizia popolare, ma anche l'applicazione della legge nazionale numero 167 che, come è noto, è diretta, fra l'altro, al reperimento di aree edificabili a basso costo.

Sarebbe stato opportuno, per superare l'inconveniente che, in una con l'approvazione dei provvedimenti, ci fosse anche la modifica del piano regolatore comunale. Cioè il provvedimento dell'approvazione tecnica degli edifici da costruire dovrebbe contenere anche, diciamo così *in re*, l'approvazione del piano regolatore del comune. Oggi il problema è quello di riguadagnare il tempo perduto e dare luogo ad un massiccio investimento nelle costruzioni edilizie per i lavoratori, allo scopo di pervenire al traguardo ideale di cui parlavo poc'anzi, cioè quello di una pigione che deve essere commisurata al dieci per cento del salario.

Ma il tema caratteristico della nostra regione, oltre che di altre altrettanto sfortunate come la nostra, e che è stato uno dei temi di fondo dello sciopero generale, oltre quello della casa, che è una rivendicazione avanzata e di civiltà, resta sempre il problema del lavoro. Cioè la nostra regione è caratterizzata dalla emigrazione di masse imponenti di lavoratori, che non si arresta, che anzi tende ad accentuarsi investendo il settore intellettuale, cioè a dire tutti coloro i quali, attraverso i loro studi, hanno conseguito sia pure un modesto diploma. Proprio questa categoria oggi è la meno preparata anche psicologicamente ad affrontare la carenza di attività produttive in Sicilia. Mentre i lavoratori manuali, ora mai, sono rassegnati in gran parte a cercare lavoro ovunque, perchè il lavoro manuale ha un carattere universale e quindi è possibile trovarlo in Belgio, in Germania, o al Nord dove vi è carenza di mano d'opera, i geometri, i ragionieri, i maestri elementari, l'elevato numero dei quali non trova riscontro con il fabbisogno delle attività produttive locali, sono impreparati sotto tutti i punti di vista. Hanno creduto di arrivare ad un traguardo di progresso, attraverso gli studi ed invece non hanno alcuna possibilità concreta di lavoro anche se si decidono ad emigrare all'estero. Infatti, molti giovani diplomati emigrano al Nord e in modo particolare a Torino, oppure all'estero, dove non esercitano la loro professione, ma spesso si impiegano come manovali, pur non avendo attitudine al lavoro manuale.

Tale fenomeno crea un maggiore fermento

nel nostro mondo e fa coincidere le esigenze del mondo del lavoro manuale con quelle del lavoro intellettuale e crea un ponte tra le rivendicazioni del mondo studentesco, inquieto, per il destino che è riservato agli studi e ai sacrifici delle famiglie, e quelle dei lavoratori. Proprio ieri, in coincidenza con la vigilia dello sciopero, i laureandi della facoltà di ingegneria dell'Università di Palermo hanno diffuso un manifesto nel quale avanzano la richiesta di creare nuove possibilità di impiego per coloro i quali hanno completato gli studi che essi si apprestano a terminare.

Quindi, la caratteristica nostra resta quella della richiesta del lavoro, che è più drammatica che nel passato, perchè vede i giovani impegnati in prima persona, non attraverso la speranza di ottenere una sistemazione, un posto mediante il tallonamento del notabile democristiano, ma attraverso una presa di coscienza di classe, e cioè la convinzione che il destino di queste forze intellettuali, è legato alla possibilità di un rinnovamento delle strutture della nostra regione, alla rinascita della Sicilia e soprattutto ad una politica nazionale la quale sia aperta alle istanze di progresso che vengono dal basso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Capria. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è sviluppato in Aula, che sottolinea l'importanza dello sciopero generale di oggi, è segno, senza dubbio, di notevole sensibilità e rappresenta uno degli aspetti fondamentali della vita democratica del paese che, al di là di ogni benpensantismo, così, di maniera, vede in queste manifestazioni un momento unitario di spinta verso obiettivi di civiltà.

L'obiettivo dichiarato è quello di una diversa politica della casa, ma come è stato giustamente sottolineato, esso postula scelte politiche di fondo che dovranno caratterizzare senza dubbio il dibattito politico di questo autunno che è stato definito caldo e che ancora niente lascia intravedere che sia avviato a facile e spedita soluzione.

Il problema della casa, oltre ad essere un elemento di civiltà, connesso anche alla garanzia dei salari reali, configura uno dei problemi più notevoli della civiltà moderna e forse dello Stato, della democrazia, che è

quello di una adeguata politica della casa non soltanto nelle città, ma anche nelle campagne. Nella città, esso si presenta con aspetti drammatici e postula una politica economica diversa (avremo occasione di discuterne più specificatamente in sede di trattazione della mozione, a mia firma e dei colleghi socialisti, concernente i criteri adottati dalla Gescal nella ripartizione degli stanziamenti per l'edilizia popolare) e forse non è un caso che il Comitato centrale della Gescal abbia deciso esigui stanziamenti a favore della Sicilia, non certamente adeguati ai nostri bisogni. La maggior parte di tali stanziamenti è stata assegnata al Nord. Tutto questo, forse, è in connessione con la politica delle concentrazioni, forse è in connessione anche con la politica che tende a far continuare il dramma degli operai del Sud che vanno ad insediarsi nelle città del Nord. Già abbiamo avuto occasione di dire questo, allorché un grosso gruppo monopolista italiano, la Fiat, decise di espandere la propria attività al Nord assumendo ben 15 mila o 18 mila unità lavorative con notevoli costi gravanti sulla società e sulla finanza pubblica, ove si pensi quali complessi problemi una decisione di questo tipo configura ai fini dello insediamento demografico di una così cospicua massa umana. Siamo convinti che la manifestazione odierna rappresenti una spinta alla asse dirigente, ancorata su posizioni di chiusura, ad intervenire nella soluzione dei problemi posti.

E' stato giustamente detto anche che questo problema configura una scelta di fondo, quella cioè di una diversa politica ed infine la necessità di avviare a tempi brevi la politica della programmazione urbanistica anche qui, in Sicilia. Sappiamo tutti, per esperienza, quante siano le resistenze che si concentrano attorno alle battaglie che le forze democratiche vanno combattendo nei comuni, per la tempestiva adozione dei piani della legge numero 167, e per l'adozione dei piani regolatori generali. Sappiamo, altresì, come questi problemi siano il supporto necessario per una adeguata politica della casa, ove si pensi, fra l'altro, che anche gli stessi stanziamenti certamente non adeguati che lo Stato ha disposto, spesso vengono bloccati per la mancata adozione di tali strumenti urbanistici indispensabili.

Siamo convinti — l'abbiamo constatato almeno a Palermo — che lo sciopero è stato

una manifestazione di maturità democratica e di compostezza civile. Vogliamo augurarci che anche nel resto del paese le imponenti masse di lavoratori sulle piazze volte a richiamare, con impegno democratico, all'attenzione della classe politica dirigente del paese la necessità di una decisiva svolta nei criteri sin qui seguiti in ordine a questi problemi, abbiano dato luogo a manifestazioni dello stesso tipo di quella palermitana. Si tratta infatti di un movimento che non ha soltanto lo scopo di creare condizioni ambientali diverse, ma anche di garantire il salario reale dei lavoratori, continuamente e notevolmente falciato per accedere alla locazione di una casa che spesso, fra l'altro, è inadeguata.

Questi problemi, che sono ormai all'ordine del giorno del paese, non debbono più essere considerati argomenti di dibattito puramente teorico, ma devono trovare la loro esplicazione in una diversa politica della spesa pubblica diretta ad investimenti immediati e proficui che possano essere percepiti concretamente e direttamente dalla collettività.

Di qui la necessità che anche noi, come Assemblea regionale, come giustamente è stato rilevato da alcuni sindacalisti che sono intervenuti nel dibattito, acceleriamo i tempi per l'adozione della legge urbanistica; e che soprattutto, per quanto riguarda la funzione amministrativa della Regione, si accelerino i controlli affinché non sia imbrigliato lo sforzo dei comuni nell'adozione degli strumenti urbanistici e affinché i comuni che ancora non lo hanno fatto si servano dei poteri della legge urbanistica per contestare le inadempienze; affinché, insomma, gli enti locali siano concretamente avviati verso posizioni di spinta e di sostegno in questa scelta politica di civiltà, nella quale si configurano, in relazione al tipo di scelta, posizioni democratiche o posizioni di conservazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aleppo. Ne ha facoltà.

ALEPPO. Onorevole Presidente, desidero puntualizzare alcuni aspetti in relazione al problema della casa.

Da parte dei colleghi intervenuti è stata manifestata la volontà di una nostra azione concreta per la soluzione del problema della edilizia popolare; ma ritengo che alcuni aspetti, che sono stati qui accennati, non siano stati,

sviluppati anche al fine di esaminare quali sono le possibilità concrete e qual è la situazione reale che attanaglia la Sicilia in materia di edilizia popolare.

Desidero fornire alcuni dati anche in relazione al dibattito, che avrà luogo fra qualche giorno, sulla mozione presentata dai colleghi socialisti, concernente la ripartizione dei fondi da parte della Gescal per interventi straordinari nel settore dell'edilizia. Ritengo, quindi, doveroso, da parte mia, nel clima di questa giornata che ha visto centinaia di migliaia di lavoratori sfilare per le nostre piazze, esaminare le possibilità concrete che possono essere offerte dalle autorità, sia statali che regionali. Innanzi tutto, però, dobbiamo analizzare tutto ciò che la Regione ha fatto e quello che possiamo ancora fare anche per evitare che i discorsi qui pronunciati, cadano nel nulla.

L'onorevole Capria, ha parlato, tra l'altro, della politica urbanistica connessa al problema della casa. E' stato anche detto che la Gescal non è intervenuta nel Meridione d'Italia e, in particolare in Sicilia, in modo adeguato scaricando così una grossa parte di responsabilità sullo Stato. Ritengo che sia doveroso, da parte nostra, come classe dirigente della Regione siciliana, dare atto di talune difficoltà obiettive derivanti da situazioni, di cui abbiamo la responsabilità.

Nei giorni scorsi mi sono recato alla sede centrale della Gescal per conoscere con precisione la situazione obiettiva della casa in Sicilia, in relazione non solo alla Gescal, e, quindi, ai finanziamenti dello Stato, ma anche alla legge regionale numero 12. Dall'intervento dell'onorevole Russo Michele (vedremo poi, nei fatti concreti se il collega è d'accordo su certi temi urgenti oppure si tratta di discorsi pronunciati in sede di Assemblea per la stampa o per il pubblico), ho colto un rilievo, quello, cioè, che i dipendenti regionali non hanno partecipato allo sciopero perchè non avvertono forse il problema della casa. Vorrei rispondere, a nome dei dipendenti regionali, se mi consentite — che, poi, sono una parte della popolazione siciliana — all'osservazione dell'onorevole Russo. I dipendenti regionali, così come, del resto, molte altre persone, sanno che non si possono edificare case per la difficoltà obiettiva, che è costituita dalla mancanza degli strumenti urbanistici. Sotto questo profilo, chiedo al Presidente dell'Assemblea e a tutti i colleghi che sia discusso con

la massima urgenza il disegno di legge numero 311, che è stato presentato da parecchi mesi.

CORALLO. Il disegno di legge per la disciplina urbanistica!

ALEPPO. Col permesso dell'onorevole Corallo, poi lo discuteremo qui in Assemblea sul piano concreto e non su quello della demagogia. Vorrei soltanto fornire alcuni dati in modo che l'Assemblea sia informata sulla situazione edilizia in generale, con riferimento a determinate condizioni ambientali che esistono nella Sicilia orientale e in quella occidentale. In Sicilia, allo stato attuale, vi sono 30 miliardi non spesi di finanziamenti Gescal, a parte altri finanziamenti...

DE PASQUALE. Più 15 miliardi per le zone terremotate.

ALEPPO. Non ho incluso questo finanziamento, onorevole De Pasquale, perchè c'è una procedura particolare.

DE PASQUALE. Sono sempre fondi Gescal.

ALEPPO. D'accordo. Comunque, aggiungendo 15 miliardi, arriviamo ad uno stanziamento complessivo di 45 miliardi. Debbo subito dire che per le zone terremotate si stanno realizzando i piani di coordinamento (non so quando, comunque è prevista una deroga alla legge che consente, purchè siano stati adottati i programmi di fabbricazione, di potere edificare le case popolari) e che la particolare procedura ci fa sperare di pervenire al più presto alla soluzione del problema.

Dicevo che il finanziamento della Gescal a favore della Sicilia ascende a 30 miliardi. Di questa cifra io posso citare, in ordine ad alcune province, le somme che sono bloccate fin dal primo anno di finanziamento. Siamo già al terzo anno di finanziamento e ancora il primo finanziamento non è stato speso in parecchi comuni, anzi nella quasi totalità dei comuni della nostra Regione siciliana. Per esempio: Caltanissetta: San Cataldo ha avuto 107 milioni che non spende; Gela 1 miliardo 733 milioni; Enna: nel capoluogo 420 milioni non spesi; Piazza Armerina 109 milioni, Nicosia 226 milioni, Palermo: Bagheria 491 milioni, Carini 826 milioni, Termini Imerese 1 miliardo; Trapani: nel capoluogo 922 mi-

lioni; Agrigento: nel capoluogo 1 miliardo 822 milioni.

Non sono state da me accennate le somme che riguardano il fondo di dotazione ed il fondo per le cooperative; se si tiene conto anche di questi elementi si può avere il senso esatto delle difficoltà obiettive in cui noi ci troviamo. Ci sono svariate decine di miliardi di finanziamenti dello Stato che sono bloccati; ci sono molti miliardi della nostra Regione siciliana, della legge 12, che non possono essere spesi per difficoltà obiettive. Ecco perchè, onorevole Russo, i nostri amici della Regione siciliana non hanno forse avvertito questo problema; perchè hanno visto la impossibilità di realizzare una casa con i fondi dello Stato, della Regione o della Gescal.

Desidero rispondere all'onorevole Corallo sulla questione urbanistica. Non c'è dubbio che il problema della casa è collegato al problema dell'urbanistica, è collegato allo strumento da dare ai comuni, che si devono dare i comuni stessi; ma anche la Regione siciliana deve fare in modo di approvare con celerità determinati strumenti urbanistici.

Noi sappiamo che l'Assessorato dello sviluppo economico non è in condizioni, entro breve termine, di approvare dei piani regolatori, dei programmi di fabbricazione, dei piani particolareggiati. Sappiamo l'iter lungo, lunghissimo, per motivi obiettivi se volete; io non ho qui da criticare nessuno, voglio semplicemente dire qual è obiettivamente la situazione. Noi ci troviamo dinanzi ad un Assessorato importante e fondamentale della vita della Regione siciliana, che non è in condizione di determinare l'approvazione degli strumenti urbanistici.

Dinanzi a questa difficoltà obiettiva, dinanzi a questa difficoltà concreta che noi tutti notiamo e sappiamo (perchè ogni giorno, quando ci interessiamo di questi elementi essenziali della vita dei nostri comuni tante volte non riusciamo, all'Assessorato dello sviluppo economico, a trovare quella aderenza, quella adesione, quella possibilità di aiuto e di collaborazione, per difficoltà obiettive dico, per cui i piani, gli strumenti urbanistici non trovano una sollecita approvazione) dinanzi a questa difficoltà obiettiva, l'onorevole Corallo suggerisce di portare avanti la legge urbanistica. Noi sappiamo che la volontà di tutti i partiti c'è; però l'onorevole Corallo non deve dimenticare — e lo sa meglio di

me — qual è la difficoltà obiettiva di portare avanti una legge quadro dell'urbanistica. Noi abbiamo lavorato per circa sei mesi in Commissione lavori pubblici con la collaborazione dell'amico Bosco, dell'amico De Pasquale, dei funzionari dell'Assessorato dello sviluppo economico (non abbiamo visto l'Assessore); abbiamo avuto la collaborazione del Presidente della Commissione stessa, che, sollecitato dal Presidente dell'Assemblea e dal Presidente della Regione, ha continuamente lavorato per portare avanti il disegno quadro della legge urbanistica; abbiamo sentito molti tecnici, abbiamo sentito tutti quelli che dovevamo sentire; eppure, caro onorevole Corallo, ci troviamo ancora di fronte a difficoltà obiettive.

Non è cattiva volontà, lei può chiederlo allo amico Bosco che ha dato la massima collaborazione; devo darne atto in questa Assemblea. Una legge urbanistica naturalmente ha tante implicanze, porta a tante difficoltà, è una legge di così grande portata che non ci consente di portare avanti il discorso con semplicità e, me lo lasci dire, anche con facilità. Abbiamo la necessità di approfondire il discorso sulla legge urbanistica; abbiamo la necessità di portare avanti una legge seria per la Sicilia; abbiamo la necessità di portare avanti una legge che possa effettivamente modificare le strutture del settore urbanistico. Stiamo andando avanti ma ci troviamo in una situazione di gravissima difficoltà anche per alcune questioni di competenza in relazione alla sfera regionale e a quella nazionale.

Dinanzi a questa difficoltà obiettiva, dinanzi a questa impossibilità di portare avanti con urgenza la legge urbanistica, io ritengo che noi non possiamo rimanere sordi dato che abbiamo anche la competenza in materia urbanistica come Regione siciliana; non possiamo rimanere sordi e non intervenire apportando qualche modifica, o adattamento o norma interpretativa, voglio dire, alla legge-ponte alla luce di quelle che sono le necessità impellenti, urgenti della Regione siciliana.

Per evitare di creare equivoci, per evitare che si dica ancora la solita frase della cosiddetta speculazione, voglio ricordare che la Democrazia cristiana ha detto con molta chiarezza che noi ci sentiamo legati alla legge ponte. Noi non vogliamo derogare da quella che è la impostazione generale, la impostazione morale, la impostazione tecnica, la impostazione culturale e civile della legge ponte. Noi vogliamo lasciare nelle linee essenziali la legge-

ponte, ma desideriamo che qualche cosa venga adattata alle esigenze della Regione siciliana, perchè si possano definire alcuni strumenti che, in attesa dell'approvazione della legge quadro, possano finalmente svincolare alcune situazioni; e questo soprattutto, anzi esclusivamente, in relazione agli enti pubblici, alle opere pubbliche, in relazione alla edilizia popolare. Credo che questo discorso, alla luce anche di questa giornata della casa popolare, possa essere accettato. Noi non possiamo edificare perchè ci mancano gli strumenti urbanistici, perchè ci troviamo in una situazione diversa da quella di tutto il resto dell'Italia, comunque sicuramente dal Nord, per motivi nostri, per nostre carenze, per nostre difficoltà; ma noi non possiamo far pagare le carenze nostre ai lavoratori, al popolo, a quelli che hanno bisogno di usufruire di uno ospedale pubblico (perchè anche queste opere sono state bloccate, onorevole Corallo). Noi assistiamo, in materia di edilizia pubblica, alla impossibilità di completare alcune opere che sono costate miliardi allo Stato e alla Regione. In questa situazione credo che non possiamo stare fermi, trincerandoci dietro una posizione di questo tipo: dobbiamo fare la legge urbanistica, se no non si fa niente.

Non credo che questo sia un discorso serio, conducente, realistico e soprattutto non credo che sia un discorso che possa essere fatto da persone responsabili. C'è dunque la necessità che l'Assemblea porti avanti quel disegno di legge che può effettivamente sbloccare la situazione dell'edilizia popolare prima e successivamente quella dell'edilizia pubblica in Sicilia.

Cosa chiediamo in definitiva, onorevole Corallo? Chiediamo l'approvazione di quel disegno di legge; e questo discorso è inerente all'argomento perchè il problema della casa è legato a questo strumento; noi chiediamo di portare la possibilità dell'edificazione a tre metri cubi, mentre lei sa che la legge urbanistica consente di costruire fino a 5 metri cubi ai privati, quando c'è lo strumento urbanistico approvato. Non c'è niente di scandaloso, non c'è niente di speculativo, non c'è niente di anormale; c'è semplicemente da fare un atto di buona volontà e guardare una volta tanto le cose nel loro vero colore, nella loro vera posizione. Noi dobbiamo portare avanti questo adempimento.

Il Governo, il Ministro dei lavori pubblici, ha emesso un decreto per le case dei brac-

cianti agricoli; e siccome la Regione siciliana, come la Gescal, danno un contributo, danno il finanziamento per l'edilizia popolare, un contributo di un milione per vano, è naturale che il rapporto esistente per l'edilizia dei braccianti agricoli, per quella della Gescal e per quella della legge 12, è uguale, dal punto di vista della spesa consentita; io non vedo quindi come noi possiamo non aderire a quella che è già una deroga che è stata fatta dallo Stato. Dunque c'è la necessità di andare avanti in questa materia e di concludere al più presto. Non c'è la preoccupazione che si possa determinare la speculazione delle aree o che si possa costruire con un certo disordine; no. Qualcuno forse non conosce la procedura per la costruzione dell'edilizia popolare; qualcuno non sa esattamente come funziona l'iter burocratico delle pratiche. Per potere costruire una casa popolare, onorevole Corallo, è necessario l'approvazione dell'area da parte della Commissione regionale e della Commissione nazionale della Gescal e del Ministero dei lavori pubblici. Cioè, allorquando si ottiene un finanziamento per un lavoro pubblico, per una cooperativa o per l'edilizia popolare, una Commissione va sul posto e va a scegliere, va a guardare l'idoneità dell'area sotto tutti gli aspetti: sotto l'aspetto dell'urbanizzazione, sotto l'aspetto della posizione, sotto l'aspetto dello sviluppo della città.

Dunque, sotto questo profilo, nella linea generale dell'impostazione della legge-ponte, io credo che gli organi regionali, che agiscono attraverso la commissione formata da funzionari, diano, al pari degli organi nazionali, tutte le garanzie che noi chiediamo e pertanto possono essere fugate tutte le preoccupazioni che qualcuno ha in materia di costruzioni, eventualmente disordinate o in posti non idonei. Queste garanzie a monte dell'edilizia popolare, credo che possano consentire di portare avanti il discorso sulla legge per l'edilizia popolare stessa e sulle deroghe.

Un altro argomento al quale voglio accennare, e concludo, è quello delle licenze edilizie. A qualcuno io ho detto che è necessario prorogare le licenze per l'edilizia popolare; spiego il perchè. Il privato, con la legge urbanistica (articolo 17), ha un anno di tempo per potere iniziare la costruzione, pena la decadenza della licenza. Ma il privato può iniziare a costruire anche lo stesso giorno in cui ottiene la licenza. L'ente pubblico invece, per cominciare a costruire deve aspettare tutto l'iter

burocratico. L'ente pubblico può iniziare la costruzione, cioè può dare l'appalto dopo l'approvazione del contratto. Ma allora, leghiamo i termini della scadenza della licenza all'approvazione del contratto, onde evitare che, mentre i privati, per la loro possibilità di operare immediatamente, possono realizzare i progetti che sono stati approvati, lo stesso non possano fare gli enti pubblici in Sicilia.

Ho voluto fare un accenno a questo problema anche perchè a nome della Democrazia cristiana, devo dire che noi aderiamo alle esigenze, alle richieste, alle sollecitazioni dallo esterno; noi portiamo avanti il discorso politico e sociale come gli altri, più degli altri, in tutte le circostanze. Diciamo nello stesso tempo: abbiamo presentato alcuni strumenti validi a questa Assemblea per potere realizzare e non con le parole, ma con i fatti e con le leggi, quelle che sono le aspettative del nostro popolo; facciamo in modo che assieme possiamo portare concretamente avanti questi discorsi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corallo; ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ero iscritto a parlare, non avevo intenzione di parlare, nè ho intenzione di rubare tempo all'Assemblea. Desidero solo puntualizzare il nostro punto di vista dopo l'intervento dell'onorevole Aleppo che, strumentalizzando lo sciopero di oggi, legittimo, giusto, ha ritenuto di potere trarne vantaggio a favore di un disegno di legge che gli sta molto a cuore.

Io devo dire ai colleghi e, più che ai colleghi, voglio dire all'opinione pubblica, che il disegno di legge generale sulla urbanistica è stato presentato dal mio gruppo all'inizio della legislatura. Sono passati più di due anni ed esso è ancora in Commissione. Come lo onorevole Aleppo ha ben ricordato, l'Assessore, il Governo, non danno alcun contributo ai lavori della Commissione, la quale si trova nelle condizioni di operare molto faticosamente per la opposizione costante della maggioranza governativa, non so se per incapacità, per mancanza di idee o se per un contrasto di fondo.

A nostro avviso, il gruppo della Democrazia cristiana, checchè ne dica l'onorevole Aleppo, non ha mai dimostrato alcuna volontà di va-

rare la legge urbanistica della Regione siciliana. Al contrario, il gruppo democristiano ha presentato un disegno di legge che, riguardando un unico settore del problema urbanistico, cioè le deroghe alla legge-ponte nazionale, intende soltanto riaprire la strada alla attività speculativa edilizia e non ad una politica urbanistica capace di risanare le troppe piaghe inferte alle nostre città dalla speculazione edilizia in tutti questi decenni.

Dopo che è stata distrutta Palermo, dopo che è stata distrutta Agrigento, dopo che è stato deturpato il volto di Siracusa, dopo che le nostre città sono diventate irriconoscibili in venti anni di speculazione sfrenata, il disastro di Agrigento, richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale su questi aspetti drammatici della vicenda urbanistica, aveva creato un clima in cui sembrò che finalmente gli elementi più responsabili si rendessero conto della necessità di disciplinare in qualche modo l'attività edilizia. Da qui nacque la legge-ponte del ministro Mancini; da qui nacque il nostro disegno di legge per una disciplina completa della materia urbanistica. Il gruppo della Democrazia cristiana invece, in effetti, checchè se ne dica, si è trincerato su una posizione di impedimento alla approvazione di una legge urbanistica che eviti le speculazioni, che renda disponibili per i comuni aree a buon mercato, dove sia possibile costruire alloggi a buon mercato. Esso chiede soltanto deroghe, chiede soltanto libertà speculativa. Questo chiede. Su questo è nato il contrasto.

Noi, poichè non riteniamo che ci siano elementi di impossibilità, di insuperabilità, chiediamo non il varo della leggina, ma chiediamo che la Commissione per i lavori pubblici vari finalmente e rapidamente il disegno di legge urbanistico, perchè questo si può fare e si può fare rapidissimamente. Una volta per tutte l'Assemblea regionale siciliana affronti la questione di fondo; assumiamoci le nostre responsabilità, dove siamo d'accordo; dove non siamo d'accordo, cioè dove c'è chi vuole legare le mani alla speculazione e chi vuole lasciare le mani libere alla speculazione, misuriamoci sui punti di dissenso, ma facciamolo alla luce del sole assumendoci ognuno le nostre responsabilità.

La politica del sabotaggio, la politica del ritardo, del rinvio, deve finire. Qui non c'è un problema di responsabilità personali, onorevole Aleppo, di Tizio o di Caio; qui c'è un

problema che riguarda i gruppi parlamentari, che riguarda il Governo della Regione, di cui lei, del resto, mi sembra che abbia ampiamente sottolineato le responsabilità. Ed allora su questo punto credo che ci dobbiamo pronunciare una volta per tutte.

Ma non vorrei, onorevole Aleppo, che lei con il suo discorso abbia voluto scaricare la responsabilità della stasi edilizia su chi semplicemente chiede che ci sia una legge urbanistica seria in Sicilia, nel quadro della quale sia possibile lo sviluppo massimo dell'attività edilizia nell'ordine e nell'interesse della collettività e non nell'interesse dei pochi speculatori, che si sono arricchiti deturpando le nostre città, creando quelle situazioni che tutti oggi noi conosciamo e per le quali ci battiamo il petto, salvo poi a non fare niente per evitare che le stesse cose si ripetano ancora nel futuro.

Inversione dell'ordine del giorno.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, d'accordo con gli altri presidenti di gruppo desidero chiedere il prelievo per la discussione dei primi quattro disegni di legge all'ordine del giorno: quello relativo all'Istituto di ingegneria aeronautica, quello relativo ai corsi della Savas, delle Venetiche e delle Tonare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta prelievo del numero sesto dell'ordine del giorno: Disegni di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Discussione del disegno di legge: «Provvidenze per il potenziamento delle attrezzature di ricerca scientifica dell'Istituto di Aeronautica dell'Università di Palermo» (354/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: «Provvidenze per il potenziamento delle attrezzature di ricerca scien-

tifica dell'Istituto di Aeronautica dell'Università di Palermo» (354/A).

I componenti la Commissione dei lavori pubblici sono pregati di prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Muccioli.

MUCCIOLI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che si propone alla loro attenzione riguarda provvidenze per il potenziamento delle attrezzature di ricerca scientifica dell'Istituto di Aeronautica dell'Università di Palermo. Non si tratta del solito intervento a favore di qualche cattedra universitaria, di nuova istituzione (metodo e sistema che noi abbiamo sempre deplorato in questa Assemblea), ma di un intervento, con un finanziamento di cento milioni, che ha un alto significato ai fini di un inizio, sia pure timido, da parte della Regione di una politica in favore della ricerca scientifica. Ecco perchè la Commissione ne ha sollecitato la discussione, così come hanno fatto i capigruppo.

Il provvedimento è diretto a venire incontro ad una serie di iniziative promosse dallo Istituto di Aeronautica. L'Aeronautica civile è uno dei settori dove la iniziativa della Regione può essere notevolmente utile, perchè può avere il valore di un incentivo promozionale di futuri investimenti e può anche provocare degli interventi da parte del Consiglio nazionale delle ricerche in relazione alle ricerche scientifiche, che potrebbero incentivare eventuali investimenti futuri di capitali in questo settore.

Vorrei pure sottolineare alla loro attenzione che l'inizio di un investimento di questo tipo può avvalorare fondate previsioni occupazionali. Si rifletta soltanto sul fatto che l'Aeronautica civile — ove in un prossimo futuro la programmazione nazionale e regionale possa convogliare in questa direzione iniziative pubbliche o private — costituisce un investimento di particolare interesse per le zone depresse, dato che questo tipo di industria presenta un tasso occupazionale notevolmente alto, in rapporto alle quote di capitale investito, tanto da essere paragonabile, sotto questo aspetto, al settore terziario.

Devo ancora far rilevare che questo disegno di legge è giacente dall'11 ottobre nella

anticamera di questa Assemblea e che esso ha avuto un iter parecchio travagliato, dovuto forse a sconoscenza dell'effettivo valore delle norme in esso contenute. Infatti questo disegno di legge, ove fosse approvato dalla Assemblea, consentirebbe con un modesto finanziamento all'Istituto dell'Aeronautica, di rapidamente completare le attrezzature di base in modo da potere ottenere i fondi per il funzionamento dal Consiglio nazionale delle ricerche, il quale non fornisce le attrezzature di base, ma preferisce finanziare gli istituti che già le possiedono. Ovviamente questa linea di condotta si risolve a sfavore del Mezzogiorno in quanto gli istituti universitari meridionali, essendo in gran parte sprovvisti di attrezzature di base, non sono in grado di operare nel campo delle ricerche e rimangono pertanto disperse iniziative intelligenti e brillanti. Una di queste è, per esempio, quella del veicolo a cuscino d'aria per il trasporto ultraveloce, che è stata affrontata dall'Istituto dell'Aeronautica di Palermo; il relativo brevetto è molto interessante perchè si prevede che questo mezzo diventi competitivo in quanto consente velocità di 400 chilometri orari e potrà sostituire fra un decennio gli attuali convogli ferroviari nelle zone di grande traffico. Si sa che questo problema viene studiato in Francia, Inghilterra, Giappone, Stati Uniti da molti anni e si è alla ricerca di una soluzione. Devo anzi sottolineare che questo progetto desta notevole interesse e che vi erano stati interventi americani con proposte ai ricercatori di questo Istituto, purchè andassero negli Stati Uniti dove le loro ricerche sarebbero state finanziate. I ricercatori hanno avuto l'ingenuità di credere in una politica delle ricerche italiane e in una politica promozionale diretta a creare serie incentivazioni e non soltanto a dare dei contributi alle industrie con i soliti sistemi che ben conosciamo.

Risparmio le altre considerazioni e accenno soltanto alla importanza che potrebbe avere in Sicilia la presenza di una industria aeronautica capace di condurre ricerche di questo tipo a livello internazionale.

Ecco perchè raccomando caldamente questo disegno di legge all'attenzione degli onorevoli colleghi, perchè venga approvato con il massimo calore, con entusiasmo e con la certezza di bene operare.

LA DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista è sostanzialmente favorevole a questo disegno di legge di iniziativa del Governo; non nascondo, però, che, per questo nostro assenso, abbiamo dovuto mettere da parte alcune pregiudiziali ed eccezioni che, invece, sarebbe stato necessario porre. L'abbiamo fatto per non bloccare ulteriormente l'iter di questo provvedimento che ormai da diverso tempo, come ha detto l'onorevole Muccioli, attende di essere sottoposto all'esame dell'Assemblea.

La prima delle pregiudiziali e delle eccezioni è di carattere formale e sostanziale nello stesso tempo. Noi sinceramente non abbiamo compreso perchè questo disegno di legge, che riguarda l'istruzione universitaria, sia stato inviato per l'esame alla Commissione dei lavori pubblici. Forse avremmo potuto giustificare se fosse stato inviato alla Commissione industria; ma, in ogni caso, sarebbe stato necessario chiedere almeno un parere della Commissione pubblica istruzione. Questa sera potremmo, quindi, legittimamente pretendere che questo progetto venga mandato in Commissione pubblica istruzione per il parere, ma non lo facciamo, come ho già detto, per agevolarne l'iter.

La seconda delle eccezioni è di carattere sostanziale. Abbiamo avuto sinceramente la sensazione che il progetto, così come è stato presentato, desse l'impressione di essere una delle tante legghine avulse da una visione organica del problema, da una programmazione globale dell'intervento della Regione nel settore dell'istruzione universitaria. Purtroppo, come più volte ho avuto modo di dire in quest'Aula, anche intervenendo nella discussione generale sulla scuola materna, l'intervento della Regione in tutto l'arco della pubblica istruzione, proprio per la mancata definizione dei rapporti e delle sfere di azione fra Stato e Regione, cui faceva cenno l'onorevole Muccioli, è stato sempre frammentario, episodico e dispersivo e soprattutto clientelare.

Desidero ricordare, in particolare, che nel settore della istruzione universitaria la Regione non ha poteri di legislazione primaria. La Regione può intervenire soltanto con poteri complementari in virtù dell'articolo 17 dello Statuto che stabilisce che, entro i limiti dei principi e degli interessi generali cui si

informa la legislazione dello Stato, l'Assemblea regionale può, al fine di soddisfare alle condizioni particolari ed agli interessi propri della Regione, emanare norme relative alla organizzazione dei servizi su alcune materie fra le quali io ritengo possa anche rientrare l'istruzione universitaria.

Nel settore dell'istruzione universitaria la Regione è intervenuta in base all'articolo 17; ha finanziato l'edilizia universitaria, e proprio nei confronti della facoltà di ingegneria della Università di Palermo c'è stato uno degli interventi più massicci previsto dal programma del nuovo articolo 38: un finanziamento per il diritto allo studio degli allievi, attraverso la creazione di *colleges* universitari nella città di Palermo, di Messina e di Catania. La Regione inoltre interviene attraverso il bilancio ordinario. Ho stralciato dal bilancio di previsione dell'esercizio 1970 la parte che riguarda il settore dell'istruzione universitaria. Su oltre 13 miliardi delle spese correnti soltanto 327 milioni sono destinati all'Università e di essi troppi alla istituzione di posti di professori di ruolo e di aiuti e assistenti nelle università. Sono le famose cattedre convenzionate. Noi abbiamo sempre deprecato questo sistema, ma purtroppo le cattedre sono state approvate. Soltanto il nostro intervento, la nostra precisa denuncia fin dall'inizio di di questa nostra legislatura di tale forma di malcostume volta a creare le nuove baronie universitarie fatte in base a vere e proprie leggi-fotografie, ha fatto sì che anche il Governo, finalmente ha fatto una proposta di legge per non rinnovare queste cattedre convenzionate, al loro scadere. La Commissione pubblica istruzione ha respinto i numerosi progetti di legge che, nonostante tutto, i deputati della maggioranza si sono ostinati a presentare, quale quella, per esempio, dello onorevole Sardo, per l'istituzione di cattedre di teologia cattolica nelle Università degli studi della Sicilia.

Gli altri interventi della Regione poi sono stati per la facoltà di economia e commercio di Messina, con 150 milioni (una facoltà un po' discussa); per il Magistero di Palermo con 55 milioni; soltanto 3 milioni per la facoltà di architettura; di contro poi si danno 8 milioni per le spese di funzionamento della scuola di perfezionamento di diritto regionale presso la

Università di Palermo; e così via di seguito per un complesso di 327 milioni. Nessuno intervento finora per la facoltà di ingegneria dell'Università di Palermo ad eccezione dell'edilizia universitaria, per la quale si è intervenuti attraverso i fondi ex articolo 38 e non mediante il bilancio ordinario.

Quindi, a tal punto, è necessario fare una critica spietata di quello che è stato l'intervento della Regione nel settore dell'istruzione universitaria nel passato, anche perchè questi interventi clientelari, episodici, questo sostituirsi allo Stato, ha allontanato l'intervento dello Stato. Proprio è di questi giorni una risoluzione, un appello dei professori di ruolo della facoltà di ingegneria per immediati interventi su problemi della facoltà nel quadro dello sviluppo del Mezzogiorno.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*.

Lei non sa le richieste che fanno i professori di tutte le Università della Sicilia.

LA DUCA. Ora le esamineremo con attenzione. Proprio domani mattina, onorevole Assessore, i professori della facoltà di ingegneria esporranno in una conferenza stampa le loro richieste e sarebbe opportuno che non solo l'opposizione partecipasse a questa conferenza stampa, ma anche qualche qualificato rappresentante del Governo.

La nostra posizione è ben precisa ed è la posizione che noi apertamente diremo domattina ai docenti della facoltà di ingegneria. Noi siamo per l'abolizione delle cattedre convenzionate e credo che su questo piano ormai, finalmente, sia anche d'accordo il Governo. La Regione deve intervenire per soddisfare alcune richieste fondamentali. La facoltà di ingegneria, o meglio gli istituti della facoltà di ingegneria mancano quasi del tutto di attrezzature di base per la ricerca scientifica. La mancanza di tali attrezzature fa sì che i finanziamenti statali, di competenza del Consiglio nazionale delle ricerche vengono a mancare, perchè *conditio sine qua non*, affinché detto Consiglio intervenga, sia integrando queste attrezzature di base, sia stanziando finanziamenti per specifiche ricerche, è la presenza di un'attrezzatura di base. Così come noi stasera stiamo dando all'Istituto di aeronautica della facoltà di ingegneria di Palermo questo

VI LEGISLATURA

CCLXXIV SEDUTA

19 NOVEMBRE 1969

finanziamento (non per la ricerca, ma per costituire un'attrezzatura di base), lo stesso dobbiamo fare anche per gli altri istituti universitari. E' necessario, quindi, che la facoltà di ingegneria di Palermo predisponga un programma organico affinché, se del caso, si presenti un disegno di legge per intervenire in merito.

Sugli altri punti, sulle altre richieste, noi concordiamo in pieno. C'è anche una richiesta di personale. So benissimo che ci sono gravissime carenze di personale (non di personale docente, perchè abbiamo creato tanti baroni nelle Università siciliane con tutte le leggi fotografie di cui ho fatto cenno), occorre personale di servizio, e tecnici minori. Purtroppo i fondi di cui dispongono le Università per acquistare materie prime, per comprare attrezzature elementali, vengono dispersi per questo personale. In mancanza di un intervento dello Stato, noi possiamo risolvere questo problema senza nessun aggravio per il bilancio della Regione siciliana.

Proprio in questi giorni la Commissione legislativa della pubblica istruzione ha varato ad unanimità, un primo disegno di legge che spero possa essere approvato entro il mese di novembre, per la soppressione delle scuole professionali convenzionate e per la utilizzazione del suo personale di ruolo ed incaricato; dico incaricato perchè purtroppo, secondo le norme delle nostre leggi quest'ultimo ha una stabilità di impiego maggiore del personale di ruolo. Noi potremo utilizzare questo personale presso uffici statali e presso uffici regionali; io propongo che il personale delle scuole convenzionate che si stanno sopprimendo e delle altre inutili scuole non convenzionate che si dovranno sopprimere (e c'è un nostro preciso progetto di legge in tal senso) venga distaccato presso gli istituti universitari.

Penso, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che solo in tal modo l'intervento regionale potrà essere integrativo e non sostitutivo di quello dello Stato; solo così esso potrà essere un utile richiamo per interventi statali, per creare le possibilità di una efficace ricerca scientifica che non deluda i giovani assistenti, e gli studenti, che credono nella qualificazione della nostra Università; è questo anche un modo di contribuire alla rinascita del Mezzogiorno e della nostra Isola.

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colle-

ghi, accantonando le pregiudiziali di cui ho fatto cenno in precedenza, rinunciando alle eccezioni, con la precisa prospettiva di un intervento pianificato ed organico nel settore dell'istruzione universitaria, di un intervento che non sia sostitutivo, ma integrativo di quello statale, che valga a richiamare finanziamenti per ricerche scientifiche, noi ci dichiariamo perfettamente favorevoli a questo disegno di legge; disegno di legge che è di iniziativa governativa, ma che soltanto con l'indirizzo da noi illustrato può considerarsi un primo avvio per un efficace, e soprattutto non clientelare, intervento della Regione nei confronti delle Università siciliane.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro deputato chiede di parlare, do la parola al Governo.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore per le finanze*. Onorevole Presidente, il Governo della Regione attuale ha fatto proprio il disegno di legge, che è stato presentato un anno fa dal Presidente della Regione del tempo, onorevole Carollo, e dall'Assessore regionale allo sviluppo economico, onorevole Mangione. Lo ha fatto proprio, per quei motivi che sono contenuti nella relazione che accompagna il disegno di legge del Governo, per i motivi che ha esposto con particolare accento il Presidente della Commissione e relatore onorevole Muccioli ed anche per quegli altri motivi che superano le eccezioni esposte dallo onorevole La Duca.

Il Governo non ritiene — e tutti i colleghi ne sono convinti — che con i cento milioni, così come previsto per il 1970, si possa sufficientemente affrontare e risolvere il problema della ricerca scientifica così altamente impegnativa nel settore di cui parliamo. Si tratta soltanto di un contributo modesto per le attrezzature di base. Onorevole La Duca, ho ascoltato il suo pensiero in ordine alle iniziative che sono in corso per risolvere il grosso problema delle attrezzature della facoltà di ingegneria; non vorrei che tali iniziative fossero frammentarie, disperse ed episodiche. Se vogliamo affrontare tutti i problemi della ricerca scientifica in Sicilia

attraverso la coordinazione, prima in sede regionale, poi raccordata con la programmazione della ricerca scientifica in Italia, così come viene promossa dal Ministero della ricerca scientifica ora, ma così come preparata dal Consiglio nazionale delle ricerche, dovremmo aprire una conferenza della ricerca scientifica in Sicilia. Il problema è così grosso per cui, anche nella interpretazione, onorevole La Duca, dell'articolo 17 che a noi dà una potestà concorrente, non primaria, noi dovremmo non guardare soltanto i temi della facoltà di ingegneria, ma i temi della facoltà di agraria di Catania, della stessa facoltà di economia e commercio di Messina, degli altri istituti scientifici medici delle tre facoltà.

DE PASQUALE. Lì c'è una ricerca di altro tipo, lì ricercano altre cose, alla facoltà di economia e commercio di Messina!

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. Ma anche in medicina, per tutti quegli episodi che oggi sono posti davanti al magistrato: la facoltà di legge, non di economia e commercio.

Il Governo raccomanda all'attenzione dei colleghi l'approvazione di questo disegno di legge e dà assicurazioni che quelle economie che saranno fatte attraverso la soppressione delle convenzioni per le scuole professionali e quelle altre che dovessero derivare da altri capitoli di spesa, potrebbero essere bene indirizzate a questo fine.

Per quanto riguarda l'utilizzo del personale delle scuole professionali, di cui ha parlato l'onorevole La Duca, il Governo è d'accordo di accogliere anche in sede di Assemblea, la proposta di destinare le unità di tale personale che siano preparate ed idonee allo scopo, alla facoltà di ingegneria.

Quindi, il Governo ringrazia l'onorevole La Duca per il contributo che ha dato all'esame di questo disegno di legge e lo raccomanda all'approvazione dell'Assemblea, certo che passerà all'unanimità.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

RUSSO MICHELE, *segretario*:

« Art. 1.

A favore dell'Istituto di Aeronautica dell'Università degli Studi di Palermo, è autorizzata la concessione di un contributo annuo per il potenziamento delle attrezzature di ricerca scientifica e tecnologica in materia di trasporti, nella misura di lire 100 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1968 e 1969 ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Presidente della Commissione e relatore, onorevole Muccioli, il seguente emendamento:

all'articolo 1 sopprimere la parola: « 1968 » e dopo la parola « 1969 », aggiungere: « 1970 ».

Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento della Commissione testè letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, *segretario*:

« Art. 2.

All'assegnazione dei fondi di cui all'articolo precedente provvede l'Assessore regio-

nale per lo sviluppo economico, secondo un programma di spesa annualmente elaborato dall'Istituto di Aeronautica dell'Università di Palermo ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 3.

All'onere derivante dalla presente legge si fa fronte, per l'anno finanziario in corso mediante riduzione di lire 100 milioni dello stanziamento di cui al capitolo 10381 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968, e, per l'anno 1969, utilizzando le entrate derivanti dalla applicazione dell'articolo 54 della legge nazionale 21 luglio 1967, numero 613.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Presidente della Commissione e relatore, onorevole Muccioli, i seguenti emendamenti:

all'articolo 3 sopprimere le parole: « per l'anno 1968 », aggiungere: « e per l'anno 1970 »;

all'articolo 3 sostituire le parole: « capitolo 10381 » con le altre: « capitolo 20911 ».

Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento della Commissione, cioè quello di sostituire « capitolo 10381 » con le altre: « capitolo 20911 ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'altro emendamento, cioè quello di sopprimere le parole « per l'anno 1968 » e dopo le parole « per l'anno 1969 » aggiungere: « e, per l'anno 1970 ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 3 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, propongo che venga data delega al Governo per il coordinamento formale dell'articolo 3 e precisamente per la modifica dello stanziamento relativo a provvedimenti per l'incentivazione industriale dell'elenco numero 4 allegato al bilancio.

Pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione di corsi di perfezionamento e di qualificazione professionale in favore dei lavoratori già alle dipendenze dell'industria di laterizi "Le Venetiche" di Venetico » (497/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: « Istituzione di corsi di perfezionamento e di qualificazione professionale in favore dei lavoratori già alle dipendenze dell'industria di laterizi "Le Venetiche" di Venetico » (497/A), posto al numero 2.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Relatore è l'onorevole Cagnes. Poichè il relatore non è presente in Aula, invito uno dei componenti la Commissione a svolgere la relazione.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, la Commissione si rimette alla relazione scritta.

CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Onorevole Presidente, per un obbligo di coerenza desidero intervenire brevemente sul disegno di legge, la cui richiesta d'esame fu già oggetto di dibattito in Assemblea poco prima della fine della scorsa sessione dei nostri lavori. In quell'occasione il disegno di legge sottoposto al nostro esame diede lo spunto al gruppo parlamentare socialista di precisare alcuni aspetti del problema, e non già perchè fossimo contrari, come non lo siamo oggi, anche se riteniamo che l'istituzione dei corsi di qualificazione professionale, in genere, non risolve il problema che si intenderebbe affrontare.

Abbiamo detto allora e riconfermiamo oggi, che è pendente all'ordine del giorno dell'Assemblea un disegno di legge che consentirebbe di risolvere il problema in maniera radicale attraverso l'apertura definitiva dell'azienda « Le Venetiche » con l'intervento dell'Ente siciliano di promozione industriale.

Riteniamo che il presente disegno di legge consenta non solo di riaprire quella industria,

che, dal punto di vista tecnologico, è fra le più apprezzate nel settore dei laterizi nella provincia di Messina, ma anche di riorganizzare le maestranze, altamente qualificate, le quali daranno, ovviamente, una spinta dal basso alla soluzione definitiva del problema.

Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che il disegno di legge, da me accennato e del quale chiediamo la discussione, è il seguente: « Norme integrative alle leggi regionali 30 marzo 1967, numero 28 e 12 aprile 1967, numero 33, concernente provvidenze per incremento di attività industriali ».

Mi auguro che lo spirito di sensibilità che anima questa sera l'Assemblea, e che si ravvisa alla volontà di approvare, probabilmente all'unanimità, il disegno di legge che garantirà la ripresa del lavoro di quelle maestranze, sia presente e conseguente — e in questo senso rivolgo raccomandazione agli onorevoli colleghi — allorché si discuterà il disegno di legge da me testè richiamato. Con l'approvazione di tale disegno di legge, si attuerà il perfezionamento amministrativo della pratica ai fini del rilevamento dell'azienda, rimanendo integre evidentemente, tutte le questioni connesse anche ad eventuali riserve circa la procedura seguita per la valutazione dei beni patrimoniali dell'azienda, che potranno essere definite successivamente in sede amministrativa.

Concludo, onorevole Presidente, sottolineando che di questo importante problema il gruppo parlamentare socialista ha fatto una questione di principio, e questa sera ribadisce l'impegno, non per spirito di parte, ma perchè è conforme alla richiesta unanime avanzata dai sindacati della provincia di Messina, i quali chiedono non solo la riapertura dell'azienda « Le Venetiche », ma anche l'intervento del capitale pubblico regionale nella provincia di Messina; questo, fra l'altro, sarebbe il primo intervento di tal genere.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, il Governo, così come è stato favorevole a disegni di legge analoghi, manifesta parere favorevole al disegno di legge in esame, sottolineando che si tratta di un problema di carattere sociale, qual è appunto l'occupazione da assicurare alle maestranze

VI LEGISLATURA

CCLXXIV SEDUTA

19 NOVEMBRE 1968

dell'industria « Le Venetiche », che hanno corso il pericolo del licenziamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare chiedo chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato ad istituire, nel Comune di Venetico, corsi di perfezionamento professionale e corsi di qualificazione professionale a favore dei lavoratori disoccupati che erano alle dipendenze della industria dei laterizi " Le Venetiche " all'atto della sospensione della sua attività ».

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 2.

I corsi avranno la durata massima di 78 giorni effettivi.

Agli operai che frequentano i corsi di riqualificazione professionale è dovuto un assegno giornaliero pari a lire 3.000 per ogni giornata di effettiva presenza, aumentato di lire 200 per il coniuge e per ogni figlio o genitore a carico.

Ai tecnici ed amministrativi che frequen-

tano i corsi di perfezionamento professionale è dovuto un assegno giornaliero pari a lire 3.200 per ogni giornata di presenza, aumentato di lire 200 per il coniuge e per ogni figlio o genitore a carico ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 3.

Per le finalità della presente legge l'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione, dietro versamento della somma specificata al successivo articolo 4, al Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, istituito con D. L. P. Reg. 18 aprile 1951, numero 25, effettua apertura di credito in favore del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Messina che provvede alla erogazione delle somme occorrenti, su presentazione di fogli paga quindicinali da parte del Comune, cui è affidata la gestione dei corsi ai sensi del precedente articolo 1 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 4.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, previsto in lire 40 milioni si fa fronte utilizzando parte della disponi-

bilità del capitolo 10833 del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969.

In dipendenza del precedente comma l'elenco numero 4 allegato allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio medesimo è modificato come appresso:

SPESE CORRENTI

Capitolo 10833. - Fondo corrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Oggetto del provvedimento

Partita che si riduce

| | Onere in milioni di lire |
|---|-----------------------------|
| — Provvedimenti per le scuole materne (in meno) | 40,- |

Partita che si aggiunge

| | |
|---|---------|
| — Istituzione di corsi di perfezionamento e di qualificazione professionale in favore di lavoratori già alle dipendenze dell'industria di laterizi « Le Venetiche » di Venetico . . | 40,- ». |
|---|---------|

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 5. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 5.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 6. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 6.

Per quanto non pervisto nella presente legge si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nel D. L. P. Reg. 18 aprile 1951, numero 25, e successive modifiche ed integrazioni ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 7. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 7.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per i dipendenti della Savas di Siracusa » (555/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordina-

ri per i dipendenti della Savas di Siracusa » (555/A), posto al numero 3.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato ad istituire nel comune di Siracusa corsi di riqualificazione professionale riservati ai lavoratori dipendenti dalla società Savas in atto disoccupati a causa della forzata inattività dell'azienda. I corsi avranno la durata massima di 55 giorni effettivi, con inizio dal 1° dicembre 1969 e termine al 31 gennaio 1970. La loro gestione può essere affidata dall'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione al comune di Siracusa o ad un ente giuridicamente riconosciuto che si prefigga istituzionalmente la formazione professionale.

Ai lavoratori avviati ai predetti corsi è corrisposto per ogni giornata di effettiva presenza, un assegno giornaliero di lire 3.000, aumentato di lire 200 per il coniuge e per ogni figlio o genitore a carico ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 2.

L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è, altresì, autorizzato a corrispondere ai lavoratori dipendenti della

Savas che risultino disoccupati all'atto della pubblicazione della presente legge e che saranno avviati ai corsi di cui al precedente articolo 1, una indennità straordinaria giornaliera di attesa nella stessa misura prevista per la frequenza ai corsi predetti.

La corresponsione di tale indennità, che ha decorrenza dal 9 settembre 1969 e termina il 30 novembre 1969, per le sole giornate lavorative, cessa di diritto dal giorno in cui il lavoratore beneficiario dovesse risultare comunque avviato al lavoro ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 3.

Per l'attuazione della presente legge l'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione previo versamento della somma specificata al successivo articolo 4 al Fondo siciliano per l'assistenza ai lavoratori disoccupati, istituito con D. L. P. Reg. 18 aprile 1951, numero 25, effettua aperture di credito in favore del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Siracusa, che provvede alla erogazione delle somme su presentazione dei fogli paga quindicinali da parte del Comune o dell'ente cui sarà affidata la gestione dei corsi e, per la indennità straordinaria di attesa, su presentazione da parte della ditta Savas degli elenchi dei dipendenti e previo accertamento, a cura dello stesso ufficio provinciale del lavoro, dell'effettivo stato di disoccupazione dei lavoratori interessati ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 4.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in lire 55 milioni, comprensivo dei contributi assicurativi, si fa fronte utilizzando parte della disponibilità del capitolo 10833 del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969.

Per quanto non previsto dalla presente legge si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nel D. L. P. Reg. 18 aprile 1951, numero 25 e successive modifiche ed integrazioni ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 5. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 5.

In dipendenza del primo comma del precedente articolo l'elenco numero 4 allegato allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1969 è modificato come appresso:

SPESE CORRENTI

Capitolo 10833. - Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Oggetto del provvedimento

Partita che si aggiunge

Onere in milioni
di lire

— Provvedimenti per la scuola
materna (in meno) 55,-

Partita che si aggiunge

— Provvedimenti straordinari
per i dipendenti della Savas;
di Siracusa 55,- ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 6. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 6.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 7. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 7.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, la pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Proroga della legge regionale 3 maggio 1969, numero 13, per i corsi di qualificazione professionale della Florio Tonnare di Favignana e di Formica » (558/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: « Proroga della legge

VI LEGISLATURA

CCLXXIV SEDUTA

19 NOVEMBRE 1969

3 maggio 1969, numero 13, per i corsi di qualificazione professionale della Florio Tonnare di Favignana e Formica » (558/A), posto al numero 4.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Invito l'onorevole Cagnes, componente della Commissione, a svolgere la relazione in sostituzione dell'onorevole Occhipinti, in atto, per motivi evidenti, impedito.

CAGNES. La Commissione è favorevole al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 1. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, *segretario*:

« Art. 1.

I corsi di qualificazione professionale riservati ai lavoratori dipendenti dalla Florio Tonnare di Favignana e Formica Spa, istituiti con legge regionale 3 maggio 1969, numero 13 sono prorogati per altri cento giorni effettivi con le modalità previste dalla legge medesima.

Ai lavoratori avviati ai suddetti corsi è corrisposto un assegno giornaliero pari a lire 3.000 per ogni giornata di effettiva presenza aumentato di lire 200 per il coniuge e per ogni figlio e genitore a carico ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, *segretario*:

« Art. 2.

Al personale di direzione ed agli istruttori è corrisposto un assegno pari a quello dovuto ai lavoratori avviati al corso suddetto ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, *segretario*:

« Art. 3.

All'onere di lire 70 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte utilizzando parte delle disponibilità del capitolo 10833 del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969.

In dipendenza del precedente comma lo elenco numero 4 allegato allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio medesimo è modificato come appresso:

SPESE CORRENTI

Oggetto del provvedimento

Partita che si riduce

Onere in milioni di lire

— Provvedimenti per le scuole materne . . . (in meno) 70,-

Partita che si aggiunge

— Proroga della legge 3 maggio 1969, numero 13, per i corsi di qualificazione professionale della Florio Tonnare di Favignana e Formica . . . 70,-.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 4.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 20 novembre 1969, alle ore 18,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento unificato di interpellanze e di interrogazioni:

a) *Interpellanze:*

Numero 168: « Proroga dei ricoveri dei minori negli Istituti convenzionati », dell'onorevole Lombardo;

Numero 241: « Inchiesta per accertare il rispetto della convenzione tra l'Amministrazione provinciale di Agrigento e l'Istituto "S. Rita" di Grottaferrata, relativa al ricovero di ragazzi subnormali della provincia di Agrigento », degli onorevoli Grasso Nicolosi, Cagnes, La Duca, Attardi e Scaturro;

Numero 292: « Inchiesta per accertare i fatti verificatisi presso l'Istituto S. Giuseppe del comune di Letojanni (Messina) », degli onorevoli De Pasquale e Messina.

b) *Interrogazioni:*

Numero 728: « Inchiesta per accertare il rispetto della convenzione tra l'Amministrazione provinciale di Agrigento e l'Istituto "S. Rita" di Grottaferrata relativa al ricovero di fanciulli sub-normali della provincia di Agri-

gento », degli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo e Russo Michele;

Numero 737: « Normalizzazione della situazione esistente presso l'Istituto "Rizza - Rosso" di Chiaramonte », degli onorevoli Cagnes, Grasso Nicolosi e La Duca;

Numero 835: « Provvedimenti per assicurare il mantenimento dei bambini sub-normali ospitati presso gli istituti Luigi Biondo e Villa Nave di Palermo », dell'onorevole Muccioli.

Numero 872: « Situazione esistente al Tracomatosario di Bivona », degli onorevoli Grasso Nicolosi, Attardi e Scaturro;

Numero 876: « Suddivisione delle somme previste dall'articolo 13 della legge 18 luglio 1969 per il pagamento delle rette di ricovero per infermi e minorati provenienti dalle zone terremotate », dell'onorevole Occhipinti.

III — Svolgimento della interpellanza numero 293: « Iniziativa volta a chiedere al Governo nazionale l'allontanamento dal nostro territorio di tutte le basi militari straniere », degli onorevoli De Pasquale, Giacalone Vito, La Duca, Scaturro e Cagnes.

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Norme in materia di crediti dell'Amministrazione regionale dipendenti dall'applicazione delle leggi regionali 21 ottobre 1957, numero 58 e 30 maggio 1962, numero 18, riguardanti la concessione di un assegno mensile rispettivamente ai vecchi lavoratori ed ai minorati fisici e psichici » (476);

2) « Provvidenze per il potenziamento delle attrezzature di ricerca scientifica dell'Istituto di Aeronautica della Università di Palermo » (354);

3) « Istituzione di corsi di perfezionamento e di qualificazione professionale in favore dei lavoratori già alle dipendenze dell'industria di laterizi "Le Venetiche" di Venetico » (497);

4) « Provvedimenti straordinari per

i dipendenti della Savas di Siracusa » (555);

5) « Proroga della legge 3 maggio 1969, numero 13, per i corsi di qualificazione professionale della Florio Tonare di Favignana e Formica » (558).

V — Discussione dei disegni di legge:

1) « Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia » (324 - 325 - 454 - 456 - 483 - 496/A) (*Seguito*);

2) « Provvedimenti eccezionali per la riconsegna ai proprietari di terreni occupati per rimboschimento ricadenti nel comprensorio dei Nebrodi » (575/A) (*Urgenza e relazione orale*);

3) « Norme integrative alle leggi regionali 30 marzo 1967, numero 28 e 12 aprile 1967, numero 33, concernenti provvidenze per incremento di attività industriali » (501/A) (*Urgenza e relazione orale*);

4) « Norme per lo scioglimento dei Consorzi di bonifica » (74) (*Seguito*) (*Nel testo dei proponenti, a norma dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*);

5) « Norme sui Consorzi di bonifica » (111/A);

6) « Norme relative alla costruzione degli alloggi popolari in Sicilia. Deroga all'articolo 17 della legge 6 aprile 1967, numero 765 » (393/A);

7) « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367) (*Nel testo dei proponenti, a norma dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*);

8) « Sospensione dei concorsi per titoli ed esami nell'Amministrazione centrale e periferica della Regione siciliana » (424/A);

9) « Norme interpretative dell'articolo 13 della legge regionale 13 aprile 1959, numero 15, concernente i ruoli organici dell'Amministrazione regionale » (7/A).

La seduta è tolta alle ore 20,35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo